



**“I VERTICE NAZIONALE SULLA SICUREZZA SUL LAVORO”**

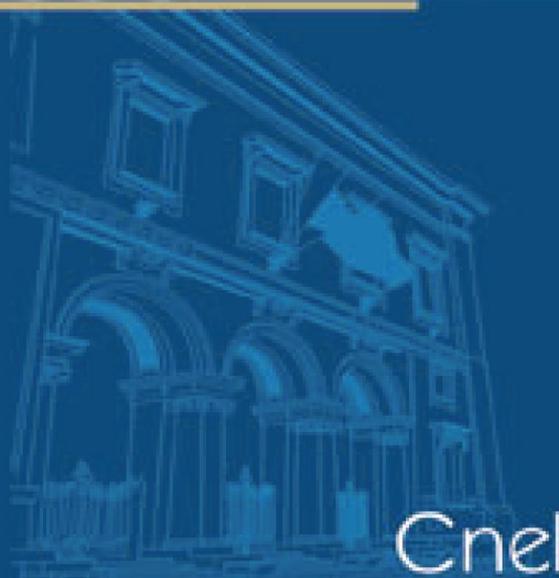
## **ATTI DEL CONVEGNO**

**18 GENNAIO 2022 ORE 10:00**

*Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro*

Sala del Parlamentino

Via David Lubin 2- Roma



Cnel



**18 gennaio 2022 ore 10:00**



***Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro***  
**Sala del Parlamentino**  
**Via David Lubin 2**  
**Roma**

Saluti iniziali

**Dott. Mauro NORI**

Segretario Generale del CNEL

Presiede

**Dott.ssa Gabriella ANCORA**

Presidente CIU UNIONQUADRI

Moderà

**David CONTI**

Commissione Asseverazione SGSL dell'UNI Ente di Normazione Italiano

Vice Segretario Vicario SIA CONFISAL

Introduce

**Andrea LICARI**

Comitato Tecnico Scientifico Enti Bilaterali

Relatore

**Proc. Gen, Dott. Raffaele GUARINIELLO**

Intervengono

**Dott. Bruno GIORDANO**

Direttore dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro

**On. Luisa REGIMENTI**

Europarlamentare - Commissione per l'Ambiente,  
la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

**On. Claudio DURIGON**

Commissione Lavoro Camera dei Deputati

**Dott. Nicola BELLOMO**

Direttore Nazionale Commissione di Certificazione Unitaria

**Dott.ssa Patrizia Doriana BARZELLOTTI**

Presidente CEPA-A Sanità

**Dott. Pierluca NARRACCIO**

CEO e Direttore area operativa "Virtual Hospital DEDICARE"

**Dott. Francesco RIVA**

Consigliere CNEL della CIU UNIONQUADRI

**Dott. Raffaele MODICA**

Direttore Nazionale "Fondo Conoscenza"

Sono stati invitati ad intervenire:

**INAIL - dott. Carlo DE PETRIS**

Responsabile “Dipartimento innovazioni tecnologiche e sicurezza degli impianti, prodotti e insediamenti antropici”

*Dispiaciuto per impegni pregressi inprocastinabili ha inviato email di saluti con l’augurio di un buon lavoro e ad un a prossima partecipazione da parte sua.*

**Generale di Brigata Gerardo IORIO**

Comandante “Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro”

*Ha accompagnato il Dott. Bruno GIORDANO presente in sala.*

**Ministero della Sanità - Dott. Giovanni REZZA**

Direttore Generale “Direzione generale della prevenzione sanitaria”

*Non ha potuto partecipare ma ha inviato il suo saluto con l’augurio di un buon lavoro.*

**Ten. Generale Nicola SEBASTIANI**

Ispettore Generale della Sanità Militare

*Per importanti incarichi ricevuti non ha potuto presenziare.*

**Generale di Divisione Paolo CARRA**

Comandante Carabinieri per la Tutela della Salute “NAS”

*Impegni pregressi non gli hanno consentito la presenza ma ha inviato il suo messaggio di buon lavoro.*

**L’Organizzazione dell’evento ringrazia anche chi non è potuto intervenire ed ha inviato i suoi saluti e l’augurio di un buon lavoro, consci che avremo il piacere di averli nelle prossime date del “Vertice”.**

Sono stati invitati a partecipare:

**dott. Giovanni ESPOSITO**

Presidente “Collegio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati ”

**dott. Mario BRAGA**

Presidente “Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati ”

**dott.ssa Sabrina DIAMANTI**

Presidente “Consiglio dell’Ordine Nazionale dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali”

**Arch. Francesco MICELI**

Presidente “Consiglio Nazionale degli Architetti pianificatori paesaggisti e conservatori”

**Avv. Maria MASI**

Presidente “Consiglio Nazionale Forense”

**dott.ssa Marina CALDERONE**

Presidente “Consiglio Nazionale dell’Ordine dei Consulenti del Lavoro”

**dott. Angelo Francesco VIOLO**

Presidente “Consiglio Nazionale dei Geologi”

**Geom. Maurizio SAVONCELLI**

Presidente “Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati”

**Ing. Armando ZAMBRANO**

Presidente “Consiglio Nazionale Ingegneri”

**dott. Filippo ANELLI**

Presidente “Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri ”

**dott. David LAZZARI**

Presidente “Consiglio Nazionale Ordine Psicologi”

**L’Organizzazione ringrazia tutti i Presidenti degli Ordini Professionali che hanno partecipato al “Vertice” consci che questo sia il primo passo per la partecipazione ad un tavolo tecnico dove le rappresentanze degli Ordini Professionali possono essere un valore aggiunto in rappresentanza dei professionisti che quotidianamente hanno a che fare con le Aziende e la Sicurezza e salute nel mondo del lavoro.**

**PROGRAMMA:**

- ore 10:00 Registrazione dei Partecipanti con il personale del CNEL
- ore 10:30 Saluti iniziali e inizio del Vertice
- ore 11:00 Interventi Relatori
- ore 12:30 Interventi dei Tecnici
- ore 13:00 Dibattito
- ore 14:00 Fine del Vertice

ORGANIZZAZIONI ORGANIZZATRICI DELL'EVENTO:



**EFEI - CEPA-A - FENAPI - FONDO CONOSCENZA - CIU**

*Segreteria Organizzativa:*

*Roma - via Appia Nuova 612  
tel. 06.45479340 Fax 06.45473550  
segreteria@verticesicurezza.it*

SCALETTA INTERVENTI VERTICE SICUREZZA SUL LAVORO

ORE 10:00

INGRESSO E REGISTRAZIONE DEI PRESENTI

ORE 10:15

SALUTI DEL DIR. CNEL Mauro NORI

ORE 10:20

Dott.ssa Gabriella ANCORA – Presidente della CIU

ORE 10:30

David CONTI - Comm. Asseverazioni SGSL dell'UNI Ente di Normazione Italiano / Vice Segretario Nazionale Vicario SIA CONFISAL

ORE 10:40

Andrea LICARI – Comitato Tecnico Scientifico Enti Bilaterali

ORE 10:50

In Videoconferenza da Bari

Dott. Nicola BELLOMO – Direttore Nazionale Commissione di Certificazione Unitaria

11:00

Dott. Bruno GIORDANO – Direttore dell'Agenda unica per le ispezioni del lavoro

ORE 11:15

Collegamento in Videoconferenza da Torino con il Procuratore Generale Dott. Raffaele GUARINIELLO

ORE 11:30

In Videoconferenza da Strasburgo

On Luisa REGIMENTI – Europarlamentare – Commissione per l'ambiente la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

11:45

In Videoconferenza da Torino

Proc. Gen. Dott. Raffaele GUARINIELLO

ORE 13:10

Francesco RIVA - Consigliere CNEL della CIU UNIONQUADRI

ORE 13:15

Raffaele MODICA – Direttore Nazionale Fondo CONOSCENZA

13:20

Dott.ssa Patrizia Doriani BARZELLOTTI – Segretario Nazionale CEPA-A Samità

13:30

Dott. Pierluca NARRACCIO – CEO e Direttore Area Operativa Virtual Hospital DEDICARE

13:50

Eventuali domande e/o risposte tra i membri del tavolo

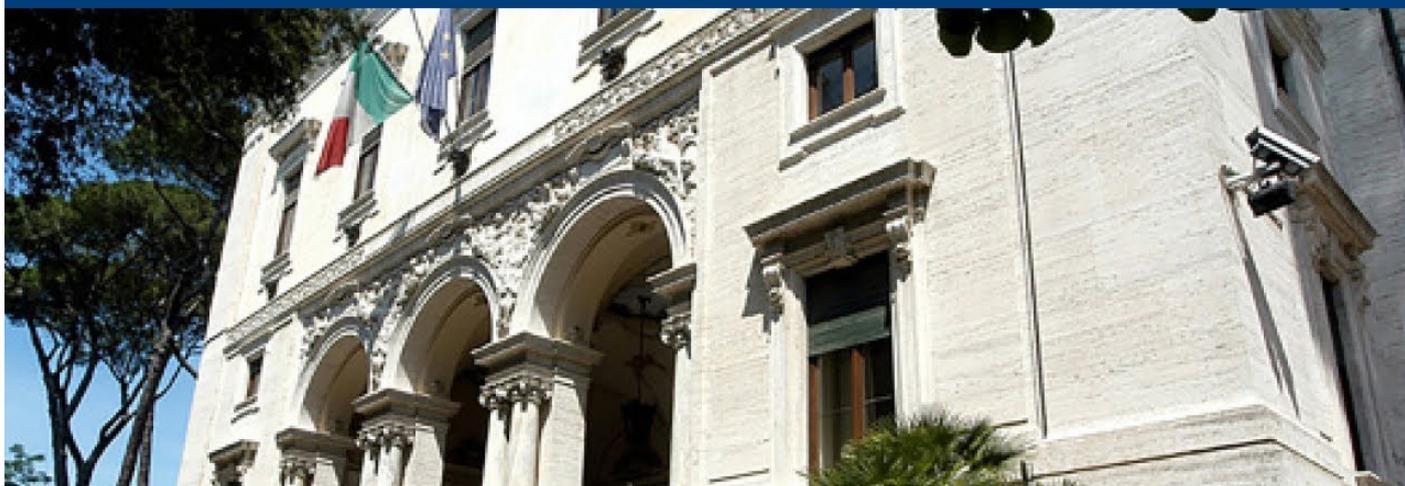
14:00

Conclusioni

Dott.ssa Gabriella ANCORA – Presidente della CIU



CONSIGLIO NAZIONALE  
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO



### Abstract:

In un primo incontro tra Governo e Parti Sociali si decise di avviare un percorso importante sulla formazione per la prevenzione, coinvolgendo la Conferenza Stato Regione e le Regioni, ed è stato deciso di accelerare le assunzioni di 2.000 ispettori che devono verificare le condizioni sui posti di lavoro.

La necessità, più volte sollecitata, di lavorare in sinergia per costruire una strategia nazionale di contrasto agli incidenti sui luoghi di lavoro, alle malattie professionali e agli infortuni, questa lunga scia di sangue che porta ogni anno via quasi 1.600 persone. Non è accettabile. Ecco perché è necessario l'impegno di tutti per un forte intervento.

Importante quindi la disponibilità a lavorare da subito sull'incrocio delle banche dati per mettere insieme sinergie, competenze, esperienze finalizzate alla gestione di questo fenomeno. Nasce una banca dati nazionale che agevolerà il compito del governo e dell'ispettorato del lavoro, delle Regioni, di INAIL, delle Asl. Inoltre si rende necessario un impegno forte per concentrare risorse e investimenti sulla formazione e la prevenzione, per sostenere un'autentica cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Sarà di fondamentale importanza il metodo sul quale proseguire. C'è accordo a lavorare in questa direzione. Il tema va affrontato prima di ogni altro perché riguarda la vita e la sicurezza dei lavoratori e deve partire da una chiarezza di base cristallina su chi fa e che cosa può fare, tale chiarezza deve essere diffusa capillarmente tra coloro che sono deputati alle verifiche ed ai controlli, gli abusi devono essere fermati subito e i titolari ad operare è necessario che partecipino a favorire la corretta erogazione della formazione segnalando ogni anomalia.

Il tavolo tecnico vuole essere un punto di analisi e di consulto prima, di confronto poi e di proposta dei "tecnici" esperti della Sicurezza sul Lavoro in sinergia con gli Organi di Vigilanza e controllo e con gli Organismi che operano in tema di Salute e Sicurezza sul Lavoro al fine di redigere dei documenti o "atti del Vertice" quale importante materiale consuntivo a disposizione del Governo e delle Commissioni di settore, offrendo spunti per soluzioni applicabili in campo pratico in grado anche di integrare il corretto utilizzo delle nuove tecnologie a supporto degli Organi preposti alla vigilanza, verifica ed al controllo per il reale svolgimento integrale e in qualità della formazione ai lavoratori e a tutte le altre figure previste dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i..

### Alcuni temi delle relazioni:

- La revisione e il potenziamento del sistema della formazione dei dipendenti e degli imprenditori;
- La revisione e il potenziamento delle norme sanzionatorie da applicare a seguito delle ispezioni;
- La razionalizzazione dell'assetto delle competenze in materia di ispezione;
- Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro direttive Europee e interventi di sostegno;
- La costituzione di una banca dati unica delle sanzioni applicate;
- La banca dati degli infortuni;
- La Cultura della Sanzione... la cultura della premialità;
- Le Asseverazioni dei sistemi di gestione SGSL e la loro reale adozione;
- La corrispondenza della reale effettuazione della formazione e dell'implementazione dei sistemi;
- La Formazione a Distanza (FAD) Sincrona o A-Sincrona;
- L'utilizzo delle nuove tecnologie a supporto della supervisione e dei controlli della formazione in itinere;
- La Commissione di Certificazione quale possibile strumento diretto per la certificazione della reale attuazione dei sistemi di gestione della sicurezza e salute sul lavoro e dei rapporti di lavoro;

## GLI INTERVENTI



**Dott.ssa Gabriella Ancora**  
Presidente CIU - UNIONQUADRI

[00:00:20] Ringraziamo innanzitutto chi ci ospita, il Cnel e l'istituzione del Cnel. Abbiamo il privilegio di avere il Segretario Generale del Cnel il dottor Mauro Nori che ci porterà il saluto e ringraziamo tutti i partecipanti.

[00:00:44] Abbiamo delle presenze veramente molto importanti e istituzionali nel settore che affrontiamo oggi, sicurezza sui luoghi di lavoro. Vediamo tutti che l'urgenza di un intervento straordinario sul tema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro è sotto i nostri occhi.

[00:01:02] Purtroppo c'è una recrudescenza di questa situazione, di infortuni e morti sul lavoro, e vediamo anche un aumento dell'incidenza delle malattie professionali. L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, adesso si comincia a dire che bisognerebbe anche aggiungere sulla sicurezza del lavoro. Le leggi le abbiamo. Dal 94 alla 626, abbiamo il decreto 81 e quindi bisogna una volta per tutte partire a sistema tutti insieme. In più abbiamo questa ondata di pandemia che è la recrudescenza della situazione e si è abbattuta sul tessuto produttivo e sui suoi processi e su tutto il mondo del lavoro con grande evidenza. Pensiamo anche alle procedure per il lavoro a distanza. Si è dovuto in un lasso di tempo drammaticamente breve provvedere e accedere a procedure nuove e complicate che sono ancora da definire. C'è quindi un sentimento di insicurezza molto generalizzato. Come nota positiva voglio invece dire che come sindacato assistiamo a una ritrovata fiducia nelle organizzazioni di rappresentanza. Come sempre accade nelle crisi, possono tornare a essere motore di quella coesione sociale che è la necessità più critica in questo particolare momento storico. Noi, come CIU UNION QUADRI, come rappresen-

tanti della categoria dei quadri, siamo presenti dal 1989 e che ci troviamo ad essere davvero protagonisti di questo cambiamento del mondo del lavoro. Si parla nel PNRR del manager e del management e tradotto semplicemente in italiano secondo noi questa figura corrisponde al quadro che sarà chiamato a gestire processi molto importanti come la transizione digitale, il trattamento dei dati sensibili, la protezione dei dati (cyber security) e soprattutto voi che siete qui presenti oggi: gli addetti alla sicurezza.

[00:03:36] Per noi il quadro è sempre stato l'addetto alla sicurezza, il responsabile della sicurezza nelle imprese. Oggi presentiamo ufficialmente un nuovo progetto al Cnel e al Ministero del Lavoro. Abbiamo un elenco di responsabili della sicurezza iscritti e sono circa 4.300 4.400, quindi con grande fierezza che ci sentiamo di rappresentare questo settore molto importante. Questo elenco ufficiale è stato già inviato al Ministero del Lavoro e oggi lo lasciamo al Cnel. Proprio perché abbiamo questa rappresentatività molto forte in questo settore, a questo punto ci sentiamo in diritto anche di poter chiedere ufficialmente di poter partecipare a un tavolo di lavoro permanente tra le istituzioni e le parti sociali. Noi abbiamo partecipato diverse volte al tavolo sulla sicurezza. A breve ci sarà l'Onorevole Durigon il quale spesso, nel passato governo ha presieduto a questi tavoli, e nel primo incontro tra Governo e parti sociali si è deciso di avviare un percorso importante sulla formazione. Si è sempre parlato di un grande processo di formazione ed è stata coinvolta la Conferenza Stato-Regioni e le Regioni. Si è deciso di accelerare quel processo di assunzione di 2000-2100 ispettori, di cui ci parlerà molto più precisamente il dottor Bruno Giordano, che dovranno verificare le condizioni sul posto di lavoro.

[00:05:36] Temi che ci stanno molto a cuore, e che saranno affrontati oggi, saranno appunto la sanzione ma anche la cultura delle premialità, la razionalizzazione dell'assetto delle competenze in materia di ispezione, Direttive Europee e interventi di sostegno, banca dati sugli infortuni e la costituzione di una banca dati unica delle sanzioni applicate, utilizzo delle nuove tecnologie a supporto della supervisione dei controlli e della formazione in itinere, formazione a distanza sincrona e asincrona e poi commissione di certificazione.

[00:06:31] In questo incontro si è parlato di un

tavolo tecnico che faccia il punto di analisi e di consulto e poi di proposta e confronto con i tecnici esperti di sicurezza del lavoro in sinergia con organi di vigilanza e organismi che operano in tema di salute e sicurezza al fine poi di redigere documenti, atti di vertice e proposte, sperando di portare avanti delle soluzioni offrendo spunti con soluzioni applicabili in campo pratico in grado di integrare il corretto utilizzo delle nuove tecnologie a supporto degli organi preposti alla vigilanza, verifica e controllo. Quindi, noi speriamo e crediamo in una ripartenza che sia non di quantità di qualità.

[00:07:28] Vorrei a questo punto passare la parola per un saluto al Consigliere Nori che è uscito un attimo e a breve sarà di nuovo con noi. La scaletta degli interventi prevede il saluto del Cnel, poi il Dottor Conti della Commissione asseverazioni dell'Uni Ente di Normazione italiano e in collegamento in videoconferenza abbiamo il Procuratore Generale dottor Raffaele Guariniello che è il magistrato simbolo dell'impegno per la sicurezza sicurezza, salute pubblica e tutela dell'ambiente. Le importantissime battaglie che ha fatto le conosciamo tutti ed è paladino del dare dignità al lavoro e al lavoratore. Poi seguirà il Dottor Andrea Licari, coordinatore comitato tecnico scientifico degli enti bilaterali. Abbiamo in videoconferenza da Bari il dottor Nicola Bellomo, direttore nazionale commissione di certificazione unitaria, il dottor Bruno Giordano direttore dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro. Aspettiamo alle 11.15 il dottor Onorevole Claudio Durigon, adesso nella commissione Lavoro della Camera dei Deputati. Alle 11.30 avremo in videoconferenza da Strasburgo l'Onorevole Luisa Regimenti, impegnata in votazioni molto importanti, commissione Ambiente sanità pubblica e sicurezza alimentare. Il professor Guariniello alle 11 e 45 ci farà la sua lectio, dico lectio perché lo è ogni volta che ci illumina veramente sulla situazione. Alle 13 abbiamo il presidente di Fondo Conoscenza, che è il Fondo interprofessionale di formazione formato da CIU e il fondo Fenapi, la dottoressa Barzellotti segretario nazionale Fenal sanità, concluderà il dottor Narraccio, consigliere di amministrazione che ci parlerà di una cosa molto particolare e molto pratica: di un virtual Hospital e porterà delle slide per un esperimento che stiamo conducendo in questo settore. Passo quindi la parola al dottor Conti che ci parlerà della commissione Asseverazioni.

## GLI INTERVENTI



### **Segr. David Conti**

Commissione Asseverazioni SGSL dell'UNI  
Ente di Normazione Italiano  
Vice Segretario Naz. Vicario CONFSAI SIA

[00:10:40] In attesa che arrivi anche Mauro Nori, segretario generale del CNEL, per i saluti iniziali. Innanzitutto grazie per essere intervenuti. Grazie alla dottoressa Gabriella Ancora ancora per avermi permesso di essere qui oggi con voi a moderare questo evento. Grazie naturalmente anche al dottor Bruno Giordano il direttore dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro che ha voluto essere qui con noi oggi e veramente ci fa molto piacere. Anche alla dottoressa Barzellotti che è qui in veste di rappresentanza per quanto riguarda la Fenal sanità.

[00:11:34] Come diceva appunto prima la dottoressa Ancora, termineremo l'incontro di oggi con DEDICARE che è un punto importante non solo per l'esperienza che riguarda l'ospedale virtuale ma anche perché le parti sociali che sottoscrivono i contratti collettivi della piattaforma CIU, ES.A.AR.CO Confederazione Europea professionisti aziende, e Assocostruttori, credono di poter sviluppare e inserire questo progetto nel welfare che riguarda i nostri contratti collettivi nazionali per aumentare quelli che sono i servizi da dare sia ai lavoratori dipendenti che ai datori di lavoro.

[00:12:20] Fortemente voluto il vertice di oggi perché l'argomento è molto preponderante in questo ultimo anno dato da dei numeri nefasti che vedono purtroppo un'incidenza molto alta degli incidenti nei luoghi di lavoro. Abbiamo voluto a questo tavolo persone che tecnicamente hanno a che fare, sia lato azienda e formazione, quindi agenzia formativa, organismo che nel decreto 81 identifica come la struttura che appoggia

e che assiste in alcuni casi anche le agenzie formative che poi fanno la formazione nel territorio, per cui sentiremo dalla voce dei vari attori quelli che sono ruoli e compiti e quello che stanno facendo per riuscire a mettere insieme queste risorse e riuscire ad addivenire a dei documenti che siano utili sia al legislatore sia alle aziende, anche nella giusta interpretazione della norma.

[00:13:37] Il professor Guariniello, che si conterrà tra poco con noi, è stato fautore di una pubblicazione che è appunto la interpretazione del decreto 81 attraverso le sentenze della Corte di Cassazione. Tutti sappiamo che essendo l'ultimo stato di giudizio e facendo giurisprudenza, è stato un documento faro per molti, anche a livello ispettivo. Devo dire che per quanto riguarda gli organismi paritetici che fanno parte del nostro gruppo, più volte nel territorio abbiamo organizzato eventi con il professor Guariniello. Credo che siamo arrivati a 35, un po' in lungo e largo in tutta Italia, anche con dei dati importanti. Prima della pandemia abbiamo avuto a Cagliari 1200 persone, a Lecce 1.600 in strutture che non avrebbero neanche potuto ospitarle per cui spesso e volentieri molti sono rimasti anche all'esterno. Questo sta a significare che l'argomento è veramente importante, che sta a cuore di tutti noi. Soprattutto a quelle famiglie che purtroppo non si vedono ritornare a casa il padre di famiglia, o una madre di famiglia, perché rimasti nel posto di lavoro vittime di un incidente. A noi preme moltissimo, veramente moltissimo, diffondere la cultura della salute sicurezza nei luoghi di lavoro. Ci stiamo spendendo da anni in questo e credo che sia l'unica strada per riuscire a frenare un po' questa ondata di morti derivati da vari motivi. C'è chi dice perché c'è stata la nascita di tantissime aziende, nell'ultimo anno soprattutto nel settore edilizia, che è uno dei settori a più alto rischio, data dal famoso contributo 110 per cento. Molte aziende sono nate e si sono buttate in quel settore, oppure dal settore agricoltura dove c'è una parte di lavoro sommerso e tantissimi stagionali per cui non si riesce bene ad attuare una formazione completa e valida. Io credo che se veramente tutti insieme ci mettiamo seduti ad un tavolo e poniamo i problemi fondamentali di settori, soprattutto di quelli più a rischio ma poi a cascata di tutto il resto, si riesca a ridurre. E anche se si riduce solo una morte per me è già un successo.

[00:16:03] Io darei la parola adesso al dottor Andrea Licari del CTS degli enti bilaterali. ■



### **Andrea Licari**

Comitato Tecnico Scientifico Enti Bilaterali

[00:16:32] Buongiorno a tutti. Sono Andrea Licari, e rappresento il Comitato tecnico scientifico degli organismi paritetici EFEI e UNIONQUADRARI. Ringrazio anch'io la Dottoressa Ancora che mi ha permesso di presenziare in questo vertice in questo vertice nazionale della sicurezza. La dottoressa ha parlato di temi quali gli infortuni, le malattie professionali e la formazione. Rappresentando gli organismi paritetici direi intanto di parlare di organismi paritetici che nascono con la 626 del 94 e con l'avvento dell'81 del 2008 subiscono un ruolo fondamentale, voluto sicuramente dal Legislatore. Un ruolo fondamentale voluto anche dalla circolare del 20 luglio 2011 che ha definito ancor di più i ruoli degli organismi paritetici. Siamo giunti ad oggi con il nuovo decreto legislativo, l'81 del 2008, che ha rafforzato ancora di più l'organizzazione degli organismi paritetici. In particolar modo se noi oggi leggiamo l'articolo 51, vediamo che possiamo fare formazione attraverso i fondi. Vengono istituite commissioni tecniche permanenti composte da tecnici che hanno competenza in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Inoltre gli organismi paritetici che dispongono di tecnici, e di strumentazione, competenti sui luoghi di lavoro possono effettuare sopralluoghi nei comparti di competenza. Questo vertice nasce proprio da questo punto e non a caso sono stati invitati i massimi vertici degli attori della sicurezza. Questo perché il nostro obiettivo è quello di creare un tavolo tecnico che possa essere di supporto in primis al legislatore e poi di supporto alle aziende e a tutti i formatori e alle agenzie formative sul territorio, ma anche, e in particolar modo, alle forze istituzionali. Non a caso abbiamo di recente inviato come organismi paritetici presenti in tutte le province d'Italia, un accordo di collaborazione all'attenzione del gene-

## GLI INTERVENTI

rare Gerardo Iorio, che sicuramente nei prossimi giorni riceverà, dove abbiamo preparato un progetto a livello nazionale mettendo a disposizione i nostri tecnici e la nostra strumentazione, per poter effettuare e dar supporto a loro come ispezione sui luoghi di lavoro. I nostri tecnici quotidianamente sono a supporto delle aziende e delle agenzie formative per tutte quelle problematiche che ogni giorno siamo costretti a combattere e in più, parallelamente, i nostri dirigenti collaborano con il NIL, con i NAS, con lo SPRESAL per combattere un problema che oggi si sta diffondendo a macchia d'olio ovvero quello della formazione che viene fatta in maniera falsa, ovvero gli attestati falsi, o quella mancata formazione che purtroppo si scopre solo ed esclusivamente quando avviene un infortunio o c'è un accertamento da parte dell'Arma dei Carabinieri o dello SPRESAL. Questo da che cosa dipende? Molto probabilmente da una situazione di crisi economica, che è presente su un intero territorio nazionale, ma sicuramente è anche un problema di cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro. In particolare modo, il datore di lavoro vede la formazione per la sicurezza come una perdita di tempo e di denaro. Per fortuna ci viene in soccorso il 146, il nuovo decreto legislativo a supporto del 2008, che ha introdotto anche l'obbligo di formazione per il datore di lavoro e che ha rivisto anche la formazione del preposto, che è una figura importante per il decreto legislativo e che ha il compito di sovrintendere sul rispetto delle procedure, modificando anche la modalità di formazione. Si passa da una formazione che prima poteva essere fatta anche online a una formazione da effettuare esclusivamente in aula, anche con l'introduzione di una formazione pratica, quindi con un nuovo sistema di formazione proprio per garantire a questa figura una massima professionalità.

[00:21:26] Noi siamo fermamente convinti che un lavoro di gruppo, quindi l'istituzione di un tavolo importante come questo, possa sicuramente far capire al datore di lavoro che utilizzando la formazione, rispettando le regole e istituendo un sistema di gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro, lo possa far produrre meglio, in qualità e spendendo di meno e in più riducendo gli infortuni e le malattie professionali. A volte si dimentica che un infortunio, o una malattia professionale, fa perdere all'azienda tempo e denaro specialmente quando a seguito di un infortunio avviene un sequestro dell'azienda o del macchinario presente oggetto dell'infortunio. Le parti sociali che costituiscono gli organismi paritetici inoltre, oltre ai sistemi di premialità come la dot-

toressa prima accennava, che sono quelli dell'Inail oltre a quanto previsto dal contratto nazionale dello 0.30 degli enti bilaterali, utilizzerà un sistema di controllo a ritroso. Che cosa vuol dire? Vuol dire che attraverso le agenzie presenti sul territorio saranno effettuati controlli sulle attività formative eseguite, quindi laddove la formazione sia stata eseguita in maniera genuina, e quindi fatta in maniera corretta senza riduzioni di orario e con la presenza di tecnici competenti, si aggiungerà a questo fondo un ulteriore sistema di premialità. Quindi l'azienda arriverà ad avere una formazione ad un costo ridottissimo. Invece, laddove a seguito del controllo, si venisse a scoprire che la formazione non è stata erogata o non è stata erogata in maniera totale, questo sistema di premialità verrà meno, quindi fino ad arrivare all'eliminazione di questi fondi sia per il territorio sia per le aziende e far capire di più che se facciamo bene riduciamo gli infortuni e le malattie professionali.

[00:23:42] L'obiettivo di questo vertice quindi, come avevo già detto prima, di questo protocollo che abbiamo fatto al Generale IORIO, è quello di istituire un tavolo permanente tecnico composto da organismi paritetici, composto dai Carabinieri, quindi NIL e NAS, dallo SPRESAL, dai Vigili del Fuoco, dall'Inail e dai medici competenti, per potere tutti i giorni valutare quelle situazioni enormi e istituire un sistema di controllo, di verifica e di collaborazione per le aziende e per tutte quelle agenzie formative, anche perché un altro problema che si riscontra tutti i giorni è di dover dare supporto alle agenzie formative e alle aziende su quelle che sono le interpretazioni della norma. Quindi soltanto un tavolo permanente di questo spicco, potrà sicuramente diminuire gli infortuni e le malattie professionali.

[00:24:47] In conclusione, infatti, quello che auspico è che nel prossimo vertice si possa partire da una relazione fatta con questo comitato tecnico e dimostrare che il numero di infortuni mortali e di malattia professionale si sia ridotto. Vi ringrazio.



**Segr. David Conti**

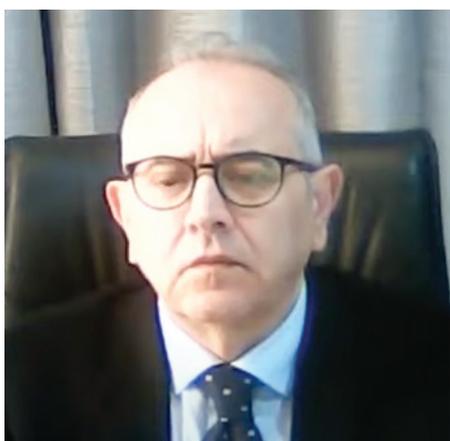
Commissione Asseverazioni SGSL dell'UNI  
Ente di Normazione Italiano  
Vice Segretario Naz. Vicario CONFISAL SIA

[00:25:13] Ringraziamo quindi Andrea Licari, in rappresentanza del Comitato tecnico scientifico Enti Bilaterali. Per quanto mi riguarda, sono anche qui a rappresentare come membro di una commissione UNI quella sulla asseverazione dei sistemi di gestione della sicurezza. Una delle cose che Andrea naturalmente ha citato nel suo intervento, è quella appunto dell'implementazione di una corretta formazione e anche un'implementazione all'interno dell'azienda di sistemi di gestione della sicurezza proprio al fine di andare a controllare e verificare tutti i processi in modo da determinare una riduzione importante delle malattie professionali degli incidenti sui luoghi di lavoro. Io voglio solamente citare un episodio che è avvenuto durante le discussioni della nostra commissione in UNI, dove alcune parti sociali hanno posto quasi dei veti sulla nomina degli asseveratori che venivano destinati alla verifica, al controllo e all'asseverazione di questi sistemi di gestione. Io più volte mi sono battuto per non solo identificare la figura a livello professionale proprio di curricula personali alcuni determinati requisiti, ma anche attraverso un percorso formativo di un certo tipo che avevo abbinato proprio parallelamente a quella che è la formazione di un ispettore di un ente terzo di certificazione in tema all'epoca OSAS 18001 e adesso ISO 45001 italiana, per cui credevo che fosse necessario dare una formazione di un certo tipo affinché ciò che l'asseveratore andava ad asseverare, fosse un sistema verificato come si deve. Alcune parti sociali di questo tavolo sono intervenute dicendo che secondo loro non era necessario e anzi dovevamo lasciare libere la parte sociale di poter nominare chiunque. Un po' come mandare al macello un povero sindacalista che si ritrova in un ruolo secondo me molto inadeguato, se non

## GLI INTERVENTI

preparato, anche perché l'asseverazione di un sistema di gestione è a livello penale, anche di responsabilità, qualcosa di diverso rispetto alla certificazione di un sistema di gestione. L'ente terzo che ti certifica ti rilascia un attestato valido ai fini di una ISO di un certificato di qualità, una asseverazione è una perizia giurata. In un'azienda se avviene un incidente mortale o grave, l'asseveratore passerà dei guai importanti. Purtroppo questo intervento è stato fatto proprio perché c'è realmente una carenza importante di cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, anche da parte di molti membri delle parti sociali, che pensano più a un aspetto sindacale di rapporti di lavoro tra datori di lavoro e lavoratore dipendente è molto meno a una fase tecnica come quella appunto della sicurezza.

[00:28:39] Ora ho citato i rapporti di lavoro e cade proprio preciso il prossimo intervento che sarà quello del dottor Nicola Bellomo, direttore nazionale della commissione di certificazione unitaria che naturalmente rappresenta la commissione che certifica sia i rapporti di lavoro in base alla 276 e anche quello che l'obbligo di certificazione in merito al lavoro in spazi confinati al rischio inquinamento derivanti dal DPR 177 del 2011. Per cui darei la parola a Nicola Bellomo che ci segue da Bari in videoconferenza.



**Dott. Nicola Bellomo**

Direttore Nazionale della Commissione di Certificazione Unitaria

[00:30:14] Scendiamo nel merito, l'articolo 76 del D.lgs 276 del 2003. stabilisce quali sono gli organi che possono certificare un contratto e sono nello specifico: gli Enti Bilaterali, come il nostro, come i nostri, Le Università pubbliche e private, le loro Fondazioni, le ex direzioni provinciali, i consigli provinciali dei consulenti del lavoro. La nostra Commissione è stata costituita con un'ap-

posita convenzione tra le commissioni degli enti bilaterali (n. 11) di emanazione di oltre 50 contratti nazionali di lavoro quali: Efei Italia, Enbli, Enblis, Ebiagri, Ebsap, Enbiuvisi, Enblic, Ebitur, Enblia, Enblit, Enblip. Con il collegato lavoro del 183 del 2010 il legislatore di fatto ha modificato/implementato questo strumento unitamente alla conciliazione e dell'arbitrato con un obiettivo quello di evitare il più possibile, di ricorrere in giudizio. E' uno strumento che serve a deflazionare il contenzioso giudiziario e che incide indicativamente nella fase preventiva dell'assetto del contratto ma anche in costanza, ed ha anche come obiettivo quello di opporre una sorta di resistenza alle autorità di controllo non impedendo totalmente la verifica. Che cosa voglio dire: Immaginiamo che gli ispettori durante un loro, diciamo, normale accesso dovessero riscontrare un programma negoziale sottoscritto non conforme con quello realmente posto in essere per es. un impiegato amministrativo che sta tinteggiando una parete, rileveranno la circostanza e la fattispecie e, non potendo nell'immediato sanzionare per l'accaduto, dovranno necessariamente rivolgersi alla stessa Commissione che ha certificato quel contratto, ed esperire il preventivo tentativo obbligatorio di conciliazione. Quindi l'azione giudiziaria viene filtrata dal preventivo tentativo obbligatorio di conciliazione. Voglio anche specificare che il tentativo di conciliazione è obbligatorio non solo nei confronti dei sottoscrittori del contratto ma anche nei confronti di coloro che hanno intenzione di agire nei confronti dell'atto di certificazione quindi Inps Inail Agenzia delle Entrate e via discorrendo. Come dicono i nostri amici avvocati la procedura rappresenta condizione di ammissibilità del ricorso e, quindi solo se il tentativo di conciliazione non andrà a buon fine si potrà proporre il ricorso. Vediamo quali sono i motivi e a chi si può ricorrere: si può ricorrere in un provvedimento dinanzi al giudice del lavoro per un programma negoziale non conforme a quello realmente posto in essere oppure per vizio del consenso oppure per erronea qualificazione del contratto oppure davanti al TAR sia per violazione del procedimento amministrativo o per eccesso di potere. A seguito della presentazione dell'istanza prodotta in bollo tramite pec, la nostra commissione di certificazione deve comunicare alla ITL mediante invio dell'Istanza, il giorno in cui si procederà alla audizione/intervista delle parti raccogliendo tutta la ulteriore documentazione a corredo. Così la nostra Commissione invia sul posto i consulenti i quali sono coloro che sono iscritti in un albo professionale e di cui all'art. 1 della L.12/79 ossia commercialisti

ed esperti contabili, avvocati e i consulenti del lavoro. L'iter dovrà concludersi entro 30 giorni dalla data di ricezione dell'Istanza. Il documento o meglio i documenti dei provvedimenti emessi devono essere conservati presso la nostra commissione per un quinquennio. Ricordiamo che può essere oggetto di certificazione tutto ciò che è direttamente o indirettamente ricollegabile ad un rapporto di lavoro e in breve sintesi: un semplice contratto di assunzione full.time, part.time, di apprendistato, di agenzia, un regolamento di cooperative, un contratto di rete, un contratto di appalto questi, facoltativi diversamente da quelli obbligatori quali quelli che fanno esplicito riferimento alle lavorazioni previste dal DPR 177/2011. Le lavorazioni di cui al DPR precedente sono quelle svolte in spazi confinati o a rischio di inquinamento e quindi lavorazioni rischiose che vengono monitorate in sede di audizione per certificazione, oltre che da un esperto in consulenza del lavoro anche da un nostro esperto della sicurezza quale Ingegnere architetto i quali, si recano sul posto delle lavorazioni per verificare una serie di ulteriori fattispecie tecniche. Queste ultime lavorazioni le possiamo così sintetizzare: lavori in tubazioni nelle gallerie nei silos, canalizzazioni e i recipienti quali vasche, serbatoi e simili in cui debbano entrare lavoratori per operazioni di controllo, riparazione, manutenzione o per altri motivi dipendenti dall'esercizio dell'impianto o dell'apparecchio pozzi neri, fognie, camini, fosse, gallerie e in generale in ambienti e recipienti, condutture, caldaie e simili, ove sia possibile il rilascio di gas deleteri ecc... Gli Enti paritetici/bilaterali che hanno dato vita alla nostra Commissione di Certificazione a nostro avviso hanno superato l'esame della maggiore rappresentatività in particolare l'Efei la CEPA-A quale parte sociale datoriale di tutti i nostri Enti bilaterali, per sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa siciliana che ha esteso la rappresentatività sul tutto il territorio nazionale giacché le rilevazioni degli indici hanno riguardato proprio tutto il territorio Italiano. Mi sembra doveroso a questo punto ricordare che cosa dice l'articolo 39 della Costituzione sul concetto di organizzazione sindacale:

L'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.

È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica. I sindacati registrati hanno

## GLI INTERVENTI

personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

Questo articolo purtroppo è carente di specifiche. La verità è che i sindacati non hanno visto mai di buon occhio il dover misurare le loro compagini e quindi hanno sempre disatteso questo passaggio in modo da non poter essere registrati per la loro rappresentanza proporzionale al numero degli iscritti. Spero che gli ispettori del lavoro sul tema della maggiore rappresentatività riescano ad essere sempre obiettivi e non lasciarsi condizionare dalla triplice e quindi da partigianerie di qualche genere. Così come spero che l'Ispettorato nazionale possa costituire un tavolo di confronto con le parti sociali per affrontare questo problema e finalmente stilare una classifica dei sindacati virtuosi.

Grazie



**Segr. David Conti**

Commissione Asseverazioni SGSL dell'UNI  
Ente di Normazione Italiano  
Vice Segretario Naz. Vicario CONFISAL SIA

[00:44:11] Grazie anche al Dott. Nicola Bellomo purtroppo il segnale non ci ha aiutato molto se non parzialmente siamo riusciti a comprendere tutto il significato del tuo intervento. Ti chiedo pertanto di fornirci uno scritto di quello che è il tuo intervento di modo che lo possa poi girare alle parti del tavolo insieme agli atti del convegno.

[00:44:43] Quindi ringraziamo anche il dottor Nicola Bellomo direttore nazionale della commissione di certificazione che ci ha parlato della

norma che sancisce l'istituzione di queste commissioni, come opera la Commissione prevista dalla 276 del 2003 e che tipo di certificazione stiamo svolgendo un po in tutto il territorio nazionale con anche il decreto del Presidente della Repubblica 177 su spazi confinati e rischio di inquinamento. Tra l'altro la nostra Commissione su questo campo specifico ha certificato importanti lavori come per esempio Enel, su tutto il territorio nazionale, centrali che hanno bisogno di sostituire le valvole delle turbine delle centrali Enel. Quindi strutture come Ansaldo tutti i termovalorizzatori più grossi che ci sono nel territorio nazionale sono stati certificati appunto dalla nostra Commissione in quanto riconosciuta capace in merito ai tecnici che vanno poi a effettuare il sopralluogo in cantiere per verificare che tutto si svolga per come prevede la norma. Quindi salutiamo il dottor Bellomo in attesa di avere il l'onorevole Claudio Durigon che ha inviato un messaggio che ritarderà di qualche minuto. Così come anche l'onorevole Regimenti, in questo momento sono in votazione ma ci sarà tra qualche minuto. Nel frattempo è previsto l'intervento del direttore dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro dottor Bruno Giordano.



**Dott. Bruno Giordano**

Direttore dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro

[00:46:29] Sì Grazie Presidente grazie per darmi la parola io mi atterro rigorosamente ai 15 minuti che ci sono stati assegnati per rilanciare un po di argomenti di cui altri parleranno dopo e meglio di me. Stiamo vivendo un periodo, come è stato detto nell'introdurre i lavori, di fermento ma anche di tensione per la sicurezza del lavoro. Sapete tutti che i numeri, ma oltre che i numeri, le tematiche delle tragedie quotidiane non possono lasciarci in pace nemmeno un minuto sino a

quando non riusciamo a invertire questa tendenza. I numeri sono implacabili e soprattutto le dinamiche. Guardando quello che accade, non leggendo sui giornali, ma analizzando i rapporti, le schede, le dinamiche degli incidenti ci si rende conto che molti di questi accadono nelle piccole e medie imprese. Quasi il 90 per cento che i verbali delle nostre contestazioni attestano ad una irregolarità che è superiore all'83 per cento delle imprese ispezionate. In edilizia in modo specifico, campo in cui è da sempre molto attiva la pariteticità, abbiamo una percentuale di imprese irregolari che supera il 90 per cento delle imprese ispezionate. Questi sono i numeri per cui si muore ogni 8 ore in questo Paese. In cui vi è un incidente ogni 50 secondi, circa 2000 al giorno, ed è il paese in cui il tema della sicurezza va dal 3 al 6 per cento del Pil. Cioè stiamo dicendo che in un anno, se non facciamo sicurezza, noi ci mangiamo tutto quello che ha fatto il PNRR. E' chiaro? Il tema è questo. In sede di Consiglio nazionale di economia e lavoro dobbiamo dire che quando si parla di sicurezza non si parla soltanto di Asl, di Ispettorato, di funzione, di competenza. Stiamo parlando di politica economica. Quindi dobbiamo assumerci tutti nei nostri ruoli la responsabilità di dare uno sguardo di politica economica a quello che facciamo. Si muore perché non c'è una cintura di sicurezza o un ponteggio a norma. Ma quella morte non costa la cintura di sicurezza o il costo del ponteggio. Quella violazione costa milioni di euro di risarcimento danni. Costi legali e costi processuali, costi sanitari perché noi comunque abbiamo un pronto soccorso che accoglie l'incidentato. Dei costi previdenziali, dei costi assicurativi. Costi amministrativi, perché o l'Asl o l'Ispettorato intervengono e gli ispettori hanno un costo in questo Paese. Tutto questo è spesa pubblica, non è solo un costo per l'impresa. L'impresa ha risparmiato il costo di una cintura di sicurezza, tutti noi sosteniamo tutti questi costi. Se così è, il decreto 146 è intervenuto proprio su alcuni punti. Innanzitutto quello del coordinamento, perché nel nostro Paese abbiamo molti organi di vigilanza. Io direi troppi. Ma molti organi di vigilanza e quindi la necessità di un coordinamento. È intervenuto prevedendo che l'Ispettorato Nazionale del Lavoro abbia le competenze generali in materia di sicurezza così come le aziende sanitarie locali facendo non una riforma ma una esecuzione finalmente di due grandi disposizioni che sono già in vigore da anni. Innanzitutto della legge di riforma sanitaria del 1978, la 833, che già prevede che il sistema sanitario nazionale, non regionale. La riforma sanitaria prevede un sistema sa-

## GLI INTERVENTI

nitario nazionale. Non di venti regione diverse. Dove allo Stato veniva data la competenza in materia di sicurezza del lavoro. Finalmente questo è stato realizzato e inoltre è stato realizzato il decreto 149 che dal 2015 prevedeva che l'Ispettorato nazionale del lavoro non fosse l'ispettorato dell'edilizia o degli ambienti confinati ma, forse come è stato detto prima, l'agenzia unica delle ispezioni del lavoro. Il punto più importante però, per arrivare subito alla formazione del decreto 146, è che si prevede la sospensione dell'attività dell'impresa quando ci sono una serie di violazioni oltre che il 10 per cento di lavoratori a nero. Tutte quelle allegati previsti da all'allegato I. Prima occorre che entro i 5 anni si doveva accertare una violazione, una recidiva ora invece questo si può fare immediatamente, alla prima accertazione ma non è un caso che nell'allegato I è prevista la mancata formazione e addestramento. Perché la centralità della formazione è la logica della migliore prevenzione. Se il lavoratore è veramente formato e sottolineo VERAMENTE, che vuol dire non falsamente formato, il lavoratore è il primo a tutelare la propria incolumità. Guardate che a morire in questo paese sono gli operai. Cioè le persone che hanno minore cultura, minore formazione. Se c'è un obbligo di formazione che è previsto non dal 81 dal 626 prima ecc., ma dall'articolo 35 della Costituzione che dice che la Repubblica ha l'obbligo della formazione professionale, vuol dire che il lavoratore deve essere formato. Non solo per avere una adduzione culturale, ma perché è il primo soggetto a tutelare la propria incolumità. Nessun operaio esce di casa per andare a suicidarsi. Se lui è informato e formato sarà il primo ad essere più attento. Infatti il decreto legge, come è stato detto prima, prevede all'articolo 51 il rafforzamento della pariteticità, attraverso non solo la premialità Inail, ma l'istituzione del repertorio e la possibilità che l'organismo di vigilanza tenga conto delle imprese che aderiscono alla pariteticità, perché nella pariteticità le cose si fanno seriamente. Quindi rafforzare questo canale di presenza della rappresentatività non solo un fatto democratico ma un fatto anche utilitaristico, di importanza. Però la pariteticità, come è stato detto prima dalle parole che abbiamo sentito, un po random del dottor Bellomo evoca il tema della rappresentatività e della rappresentanza che come sappiamo è al centro di questo. Il Ministero tra i suoi compiti anche quello del repertorio di questo e cioè di poter registrare e consolidare il riconoscimento di un indice di diretta di rappresentanza. Infine, mi attengo ovviamente ai minuti che ci sono stati dati, il tema della formazione va affrontato sotto

un profilo etico. È stato detto prima di segnalazione quando manca la formazione eccetera, beh ricordiamoci una cosa quando manca la formazione quando è stata fatta male o non è stata fatta male, non è un problema di premialità, è un reato. L'obbligo di formazione è sanzionato penalmente dal 1955, D.P.R. 547. Quindi quando c'è questo c'è un reato. Se poi si fa la formazione falsa il problema è che c'è una connivenza e che quando non c'è formazione vuol dire che il consulente si è prestato a fare questo, finto certificato, falso attestato vuol dire che l'impresa ha pagato comunque perché d'accordo su questo è che i lavoratori sono stati zitti. Non è che non lo sanno tutti. I lavoratori lo sanno che non hanno avuto formazione. Il consulente che si è venduto l'attestato e il datore di lavoro che gli è stato bene di comprare dei mezzi certificati pur di non fare formazione. Il tema etico è questa informazione su cui l'ispettorato non transigerà in nessun modo con nessuno, in nessuna forma. Infine, e chiudo, che è il punto centrale di quello che su cui stiamo lavorando seriamente, sono le banche dati e che finalmente con decreto 246 si è dato il là alla partenza ma settimanalmente stiamo lavorando su questo. Al sig. alle altre banche dati sulle notifiche preliminari che sono di competenza nostra, dell'Ispettorato, e alla interoperabilità di tutte le banche dati delle regioni, non delle banche dati di tutte le regioni perché molte Regioni non hanno banche dati. Alcune ce l'hanno alcune no. Questo è il problema delle banche dati. Qualche Regione l'ha fatto qualche Regione non lo ha fatto o sono ancora al cartaceo. E noi non possiamo tollerare che questo sia ancora un fatto digeribile in un sistema in cui noi tutti in mano abbiamo una potenza informatica che si chiama telefono cellulare. Siamo ancora al cartaceo quando si parla di salute. E guardate che questo tema non è informatico nel senso tecnico, i dati telematicamente raccolti, è un problema di uguaglianza perché fino a quando in questo paese avremo 20 banche dati diverse, Regioni che ce l'hanno e altre no, noi avremo una tutela della salute diversa. Un sistema di tutela della salute nei luoghi di lavoro diversa, diversificata. E la diversità, la differenza, non è del diritto alla salute tant'è che la legge di riforma sanitaria di 44 anni fa all'articolo 1 prevede questo: la tutela della salute come mezzo del diritto all'uguaglianza di tutti i lavoratori. Grazie. ■



**Segr. David Conti**

Commissione Asseverazioni SGSL dell'UNI  
Ente di Normazione Italiano  
Vice Segretario Naz. Vicario CONFSAI SIA

[01:00:29] Ringraziamo il Direttore dell'Agenzia unica responsabile del lavoro dr. Bruno Giordano che ha voluto essere con noi nonostante qualche piccolo acciaccio, superato per fortuna. Ho avuto occasione anche di sentirla anche in altre occasioni è stato veramente preciso e direi chirurgico nel tempo a disposizione, per cui volevo semplicemente aggiungere che ci ritroviamo molto in quello che lei ha detto, tant'è che i nostri organismi tecnici si ritrovano oramai quotidianamente a far fronte a varie richieste da parte degli organi ispettivi sulla veridicità o meno degli attestati che vengono a trovarsi all'interno delle aziende dove naturalmente andiamo a verificare se questi attestati sono stati realmente emessi da noi o sono frutto di contraffazione e la contraffazione è realmente a livelli incredibili in questo momento. Quindi di contraffazione non solo nella forma ma anche soprattutto nella sostanza, perché dietro a quell'attestato contraffatto c'è una formazione che non è stata fatta nella quasi totalità. Solamente in rari casi vengono svolte poche ore di un corso di formazione molto più lungo non viene comunque rilasciato l'attestato. In questo devo dire che grazie, purtroppo, all'emergenza sanitaria che c'è stata in questi ultimi due anni abbiamo notato che un freno a questo fenomeno. Un corso di formazione, nel momento in cui non viene ispezionato in itinere, naturalmente diventa un pochino più difficile ricostruire se è stato fatto o meno. Soprattutto non si va a verificare quando c'è un'ispezione in corso oppure quando c'è stato un incidente quindi il magistrato invierà gli ispettori a verificare quello che è successo. In altri casi chiaramente la cosa passa e non viene quindi verificata e rimane il proble-

## GLI INTERVENTI

ma. Durante la pandemia abbiamo attivato una serie di piattaforme di videoconferenza sincrona dove le agenzie formative collegate ai nostri Enti, ma anche alle nostre sedi territoriali, hanno potuto continuare ad effettuare la formazione in presenza in videoconferenza. La differenza di questo strumento, rispetto all'aula classica nonostante le prime difficoltà devo dire su una formazione perpetrata attraverso uno strumento informatico che prevede naturalmente la formazione anche da parte del formatore per l'utilizzo di questo strumento che è diverso dal tenere un'aula in presenza per cui una volta formato il formatore per un buon utilizzo anche dello strumento videoconferenza per effettuare la formazione, questo permette sicuramente in itinere un controllo più capillare, perché l'ispettore non si deve magari recare sul posto nel corso ma con una connessione attraverso internet con i codici dell'aula che devono essere naturalmente comunicati agli organi ispettivi, un ispettore da un ufficio ne controlla anche 20/30 di corsi in itinere entrando nelle aule e verificando quello che succede. Non solo, ma questi sistemi consentono spesso la possibilità di registrare l'intera sessione formativa. In quel caso non solo ci sarebbe un tracciato delle connessioni IP da parte del provider e la connessione che ti dice che la macchina numero 48 che sia collegata da quel posto è stata collegata dalle 8 alle 12 nel corso di 4 ore, ma ti fa rilasciare un documento audio video con le facce dei presenti e del docente di tutta l'intera sessione formativa che se conservata, richiedendo la conservazione di questa disposizione appunto degli organi di controllo, si può anche effettuare una verifica a posteriori andando a vedere chi c'era presente e quello che è stato fatto per cui diciamo che questi mezzi e questa situazione un po di emergenza ci ha fatto venire un po davanti agli occhi un potenziale utilizzo di questi strumenti, come diceva giustamente lei prima gli strumenti informatici che sono a disposizione potrebbero sicuramente essere un deterrente perché l'ispettore ha una facilità superiore di fare il controllo, d'altra parte però anche il datore di lavoro e l'agenzia formativa che sta facendo la formazione sa che da un momento all'altro potrebbe connettersi qualcuno a verificare quello che sta facendo. Per cui credo potrebbe essere un buon deterrente porre l'attenzione all'implementazione di questi sistemi. La Regione Sicilia tra le tante ha recepito il decreto 81 apportando anche alcune aggiunte. Per esempio è l'unica Regione che richiede la presenza durante il corso di formazione non solo del docente ma anche del

responsabile del progetto formativo che deve essere preventivamente qualificato e comunicato al DASOE e quindi inserito in un elenco per tutti quelli che sono i soggetti formatori accreditati. Questo ci permette di andare a colpire e a verificare l'attività non solo della persona che effettua il corso ma anche del referente, del soggetto formatore che dovrebbe essere presente e responsabile dell'erogazione dell'attività formativa. Per cui la mancanza di un'adeguata formazione o della formazione stessa in fase di controllo comporta immediatamente la sospensione del responsabile del progetto formativo dall'elenco dei soggetti che sono autorizzati ad erogare e vedo che in Regione Sicilia le cose stanno un pochino cambiando.

[01:06:49] Detto questo, plaudo all'intervento che viene fatto sul territorio da parte degli ispettori dell'Ispezzione da parte del corpo Tutela lavoro dell'Arma dei Carabinieri che sono presenti tutti ispezzione del lavoro con il quale spesso e volentieri ci troviamo appunto a collaborare per andare a verificare la veridicità o meno della formazione espletata dove ci sono delle ispezioni in corso o altro. Devo dire che comunque il fenomeno è devastante c'è una quantità di formazione falsa che come diceva giustamente il dottor Giordano coinvolge chi la fa, l'agenzia formativa e il datore di lavoro che acconsente, anzi forse è uno dei primi che chiede a volte di non impegnare il suo lavoratore per tutte le 16 ore del corso di formazione del preposto perché chiaramente lo deve sottrarre al lavoro e preferisce non mandare in formazione. Deve cambiare questa mentalità e i modi per cambiare credo siano sul tavolo. Una volta ha detto il procuratore Guariniello, durante uno dei nostri eventi che noi abbiamo un sistema legislativo e una delle leggi più belle del mondo purtroppo non lo stiamo applicando molto bene. Colgo l'occasione per annunciare che con noi in diretta da Torino c'è il dottor il professor Raffaele Guariniello e al quale cedo la parola



**Procuratore Generale  
Dott. Raffaele Guariniello**

[01:08:38] Questo 2021 non è stato solo l'anno del COVID 19, anzi malgrado il COVID 19, il 2021 anzi persino il gennaio del 2022, sono stati ricchi di novità in materia di sicurezza sul lavoro. Novità sia normative sia giurisprudenziali di cui dovremo oggi parlare. Novità che si sono intrecciate le une con le altre, spesso con il risultato di creare scenari inattesi per le imprese e per i garanti della sicurezza dal datore di lavoro all'RSPP al medico competente. Vediamo subito un primo scenario. Non c'è processo in tema di infortuni o malattie professionali, nell'ambito di grandi aziende, in cui non si ponga un problema: chi è il datore di lavoro nelle imprese complesse? Negli anni passati la Corte di Cassazione ha sempre risposto che nelle società di capitali gli obblighi inerenti alla prevenzione degli infortuni previsti dalla legge a carico del datore di lavoro gravano indistintamente su tutti i componenti del consiglio di amministrazione salvo il caso di delega validamente conferita della posizione di garanzia. Una risposta questa che debbo confessare non mi ha mai del tutto convinto perché apre due problemi. Un primo problema è: ma quando si parla di delega a quale delega si fa riferimento? Alla delega di funzioni prevista dall'articolo 16 del decreto 81 del 2008 del Testo unico sulla sicurezza del lavoro? Il secondo problema: se manca la delega ma siamo proprio sicuri che debbano rispondere necessariamente tutti i componenti del consiglio d'amministrazione o soltanto alcuni? E se solo alcuni quali? Dico subito, a proposito del primo problema, che noi dobbiamo tenere ben distinti due tipi di delega, la parola è la stessa e può generare confusione. C'è la delega prevista dall'articolo 16 del decreto 81, ma c'è la delega prevista dall'articolo 2381 del codice civile nell'ambito delle società per azioni. Quel 2381 che dice che il consiglio di amministrazione

## GLI INTERVENTI

può delegare proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo composto da alcuni dei suoi componenti o ad uno o più dei suoi componenti. Quindi alla luce di questo primo chiarimento deve essere ben chiaro che a norma dell'articolo 16 del decreto 81, il datore di lavoro ha sì la facoltà di delegare, ma specifiche funzioni anti infortunistica, rimanendo lui il datore di lavoro, non può delegare la propria qualità di datore di lavoro. Quindi resta fermo che è inammissibile una figura che noi purtroppo vediamo ancora in molte imprese e cioè la figura del cosiddetto datore di lavoro delegato. Secondo chiarimento, in assenza di delega di cui al Codice civile, rispondono tutti i componenti del consiglio d'amministrazione? No, rispondono soltanto quei consiglieri d'amministrazione che hanno realmente partecipato ai processi decisionali. E questo è un po' l'impostazione che abbiamo seguito in particolare nel caso della ThyssenKrupp e sono proprio queste le linee su questi due problemi che la Corte di Cassazione ha accolto nel corso del 2021 con la sentenza del primo giugno 2021 al numero 21522 facendo proprio riferimento al caso della ThyssenKrupp. Dunque il datore di lavoro. Ma c'è un altro grande protagonista nei processi penali, ed è l'RSPP, il responsabile del Servizio di Prevenzione. ■



**Segr. David Conti**

Commissione Asseverazioni SGSL dell'UNI  
Ente di Normazione Italiano  
Vice Segretario Naz. Vicario CONFSAI SIA

[01:14:22] Professore, mi scusi la interrompo un attimo proprio sull'RSPP perché abbiamo da Strasburgo in collegamento l'onorevole Luisa Regimenti che è appena uscita dall'aula dove si è votato per l'elezione del presidente. Dò la parola a questo intervento che attendevamo, ancora qualche minuto poi torniamo subito con lei professor Guariniello. Quindi la parola all'onorevole Luisa Regimenti. ■



**On. Luisa Regimenti**

Europarlamentare  
Commissione per l'ambiente la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

[01:15:04] Buongiorno. Innanzitutto al procuratore generale Guariniello, lo ringrazio per avermi dato la possibilità di intervenire. Esco in questo momento dall'aula nella quale appunto è stato nominato il nuovo presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. È stata una grandissima gioia e ho lasciato ora l'aula per venire qui a onorare l'impegno che avevo preso con voi. Ringrazio la dottoressa Ancora per per l'ospitalità e David Conti che sta moderando e il dottor Bellomo. Grazie. Oggi, alla luce del mio lavoro parlamentare, è mia intenzione offrire un punto di vista europeo sulla fattispecie anche in termini di misure e di iniziative future. Il tema che affrontiamo oggi riflette un rilevante interesse dell'Unione europea, la quale dedica una buona parte della sua agenda legislativa alle politiche del lavoro con l'obiettivo di costruire un mercato europeo che sia equo, efficace ed efficiente. Mi è piaciuta molto l'espressione che si legge nella nota introduttiva del vertice odierno dove si parla di cultura della sicurezza dei luoghi di lavoro. Un concetto molto importante. La sicurezza sul lavoro rappresenta uno strumento necessario per garantire a tutti i cittadini italiani ed europei il pieno rispetto del loro diritto fondamentale sul quale si basa anche la nostra Costituzione: la serena realizzazione della propria vita professionale in un luogo che sia sano e sicuro. Il tema è quanto mai attuale nel contesto post-pandemico nel quale i sistemi di protezione sociale sono effettivamente sottoposti a forti pressioni per cercare di mitigare gli effetti della crisi dovuta al Covid e di garantire ai cittadini condizioni di vita dignitose ed equo accesso ai servizi essenziali, quali la salute l'istruzione e il

lavoro stesso. I numeri di questo periodo registrati nel quadro europeo della sicurezza sul lavoro devono farci riflettere. Nel 2020 in Unione europea sono stati riportati 4,6 milioni di infortuni legati all'attività lavorativa. In altre parole il 2,4 per cento di tutti i cittadini in età da lavoro è stato vittima di un incidente. Stando alle statistiche generali questi numeri sono in riduzione rispetto al passato ma la diminuzione costituisce un effetto trasversale della pandemia, dato che molti lavoratori non hanno avuto modo di recarsi sul luogo di lavoro e pertanto l'incidenza del rischio è necessariamente diminuita. È evidente allora che la strada è ancora lunga e le azioni da intraprendere sono numerose se vogliamo che in Europa si renda concreto l'obiettivo di azzerare infortuni malattie professionali e decessi dovuti al lavoro entro il 2030. Per fare questo dobbiamo innanzitutto parlare di salute. La salute è il tema che costituisce il fulcro di ogni azione legislativa e il Parlamento europeo è particolarmente attento alla tematica anche negli aspetti relativi al lavoro. In questo senso di recente sono stati approvati al Parlamento europeo diversi atti legislativi che pongono l'attenzione sul nuovo mercato del lavoro che non può prescindere dal monitoraggio della salute dei singoli. La crisi COVID 19 ha dimostrato la necessità di sviluppare un approccio comune dell'Unione alla salute. Più che mai oggi è necessaria la creazione di una unione della Salute che sia basata su principi di solidarietà, autonomia strategica e cooperazione tra gli Stati membri e che preveda una tutela a 360 gradi dei cittadini che abbiano equo e adeguato accesso a cure e assistenza sanitaria e sicurezza del quadro lavorativo. In questo contesto a ottobre abbiamo adottato in plenaria la risoluzione sulle politiche occupazionali e sociali della zona euro del 2021. Questo documento si focalizza sulla sicurezza come elemento fondamentale sottolineando come la politica economica non debba essere analizzata solo in un'ottica puramente macro economica ma anche attraverso il progresso sociale e il benessere. Come evidenziato anche dall'iniziativa del Parlamento europeo sulle condizioni di lavoro eque, i diritti e protezione sociale dei lavoratori nel contesto delle nuove forme di occupazione legate allo sviluppo digitale gli interventi pubblici per garantire la salute dei lavoratori, devono essere completi e tenere conto dell'evoluzione del sistema lavoro anche attraverso nuove strumentazioni e tecnologie. Precisamente, risulta necessario porre l'attenzione sui rischi connessi alle forme di lavoro digitali, le quali non si limitano ad incidere solo sulla salute fisica del lavoratore

## GLI INTERVENTI

ma anche sulla sua salute psico sociale delineando fattori di rischio emergenti quali l'imprevedibilità dell'orario lavorativo, l'intensità del lavoro o la mancanza di risorse e strumenti adeguati. L'obiettivo delle istituzioni europee poggia su tre principali pilastri: anticipare e gestire i cambiamenti del nuovo mondo del lavoro determinati dalle transizioni verde, digitale e demografica, migliorare la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali e migliorare la preparazione in caso di potenziali crisi sanitarie future. Questi gli obiettivi che devono essere perseguiti attraverso un approccio tripartito secondo il quale i lavoratori e i datori di lavoro e i governi sono strettamente coinvolti nello sviluppo e nell'attuazione di misure in materia di sicurezza e salute del lavoro sia a livello nazionale che europeo. Per realizzare questi obiettivi la Commissione europea ha approvato il nuovo quadro strategico dell'Unione europea in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2021-2027. In un mondo del lavoro in evoluzione a livello pratico la normativa europea si traduce in una serie di incentivi economici al fine di integrare l'applicazione delle normative a sostegno della sicurezza sul lavoro dato che il perseguimento delle migliori condizioni di sicurezza comporta un elevato costo, soprattutto per le piccole e medie imprese che devono poter accedere a incentivi economici diretti e indiretti per garantire un'adeguata prevenzione. I fondi europei sono stati integrati anche nel PNRR, nel quale la sicurezza sul luogo di lavoro e la formazione dei lavoratori sono state individuate tra le principali leve d'azione nell'attuazione del programma. Per concludere la protezione sociale è una rete di sicurezza solida vantaggiosa non solo per il singolo ma anche per la società nel suo insieme. Ritengo dunque essenziali le iniziative come il vertice odierno al fine di individuare eventuali lacune e proporre nuovi impulsi in tema di sicurezza e salute in ambito professionale. Ringrazio ancora per l'opportunità e cedo la parola ai colleghi relatori e anche per cogliere nuovi elementi che possano fornire uno spunto per l'agenda europea sulle politiche del lavoro.

Grazie.



**Segr. David Conti**

Commissione Asseverazioni SGSL dell'UNI  
Ente di Normazione Italiano  
Vice Segretario Naz. Vicario CONFASAL SIA

[01:23:50] Ringraziamo quindi l'Onorevole Luisa Regimenti, con la quale intendiamo iniziare un colloquio costruttivo affinché possiamo usufruire della collaborazione di tutti quelli che sono gli organi europei su questo tema molto importante. Grazie ancora Onorevole Regimenti, ricordiamo che riveste tra l'altro anche un ruolo importante nella Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica, la sicurezza alimentare proprio nella Comunità europea. Detto questo, prima ancora di tornare a dare la parola al professor Guariniello, vorrei ricordare che la nostra opera di sensibilizzazione fatta nel tempo è effettuata anche attraverso un volume importante che è la ricostruzione, l'interpretazione della norma attraverso le sentenze della Corte di Cassazione e questa interpretazione, data proprio dal professor Guariniello, in una delle pubblicazioni che credo abbia visto più edizioni dopo Cuore di Edmondo De Amicis. Quindi, dò di nuovo la parola al professor Guariniello per proseguire nella sua esposizione. ■



**Procuratore Generale  
Dott. Raffaele Guariniello**

[01:25:11] Vorrei subito approfittare della presenza della parlamentare europea che fa parte della Commissione ambiente. C'è stata un'iniziativa dell'Unione europea che ha richiesto, a proposito della direttiva sull'ambiente, un parere a tutta l'Europa, a chiunque volesse dire che cosa si dovesse fare per eventualmente modificare la direttiva europea sull'ambiente. Lo stesso può essere anche visto in rapporto alle direttive in materia di sicurezza del lavoro e io mi sono permesso di segnalare una esigenza che credo ci sia anche in materia di sicurezza sul lavoro ed è un'esigenza che avrà occasione di esprimere durante l'esposizione. Un conto sono le norme, ma poi se le norme non vengono concretamente applicate, se le sanzioni non sono effettive, efficaci dissuasive, questo è un problema che a mio parere dovrebbe porsi anche l'Unione europea e chiedere chiarimenti ai vari stati membri. Non basta avere una norma scritta, bisogna vedere come questa norma viene applicata dalla giurisprudenza. Ecco, avremo occasione di segnalare alcuni problemi a questo riguardo e ripartiamo da quel secondo protagonista dei processi penali che l'RSPP, un personaggio importante, tant'è vero che se noi guardiamo il nuovo articolo 14 del decreto 81, così come è stato modificato dal decreto legge fiscale convertito nella legge 246 del 2021, 17 dicembre, vediamo che questo articolo 14 prevede la sospensione dell'attività lavorativa, una misura molto importante da parte della Inl e da parte della Asl, nel caso di gravi violazioni indicate nell'allegato primo del decreto 81. Tra queste gravi violazioni fa spicco la quarta mancata costituzione del servizio di prevenzione e protezione nomina del relativo Responsabile. Dunque una violazione che sussiste nel caso in cui non sia stato nominato il responsabile del servizio oppure sia stato nominato un responsabile però sprovvisto dei prescritti requisiti professionali. Quindi una norma che ci fa capire l'importanza dell'RSPP, e a questo proposito debbo dire che abbiamo proseguito nell'affermare che l'RSPP ha una serie di compiti ormai tradizionali, quello ad esempio di segnalare le situazioni di rischio al datore di lavoro e di individuare le misure di prevenzione, anche dice la Corte Suprema disincentivando eventuali soluzioni economicamente non convenienti. E tuttavia dobbiamo prendere atto che la nostra giurisprudenza nel corso del 2021 ha sviluppato un'analisi inedita a proposito dell'RSPP. Un'analisi che indubbiamente fornisce all'RSPP un'importante strategia difensiva. Non so se sono presenti oggi anche RSPP, ma tenete conto di questa strategia difensiva che non era indicata in passato, anzi era contraddetta in passato.

## GLI INTERVENTI

Qual è il principio che viene affermato? Ad esempio Cassazione 14 ottobre 2021: la condotta cautelare richiesta dal legislatore all'RSPP, trova il suo contenuto essenziale in un processo intellettuale, individuazione e valutazione dei rischi antecedente le fasi operative esecutive che attengono alle decisioni e al controllo del datore di lavoro, del dirigente, del preposto. È quindi la Corte Suprema, in caso di infortunio subito da un lavoratore, conferma la condanna del datore di lavoro perché non ha adottato le misure di prevenzione ma assolve l'RSPP perché l'RSPP nel DVR, nel documento di valutazione del rischio, aveva individuato le misure di prevenzione e dice la Corte di Cassazione che l'attuazione di queste misure non tocca all'RSPP ma al datore di lavoro. È una analisi, per la verità da discutere, però è un'analisi la quale ci arriva dalla più recente giurisprudenza della Corte Suprema e debbo anche subito sottolineare che il rapporto tra datore di lavoro e RSPP è uno degli argomenti più interessanti in giurisprudenza perché nei processi viene fuori proprio la delicatezza di questo rapporto tra queste due figure fondamentali. A questo proposito c'è un tema di particolare rilievo. Ci è sempre stato insegnato che in tema di valutazione dei rischi occorre individuare quei rischi che sono prevedibili sulla base della scienza tecnica. E altro principio affermato ancora da una sentenza del gennaio 2022, queste misure devono essere quelle tecnologicamente più avanzate. Ora, a questo proposito, quali sono i rispettivi compiti? La giurisprudenza è molto rigorosa nei confronti del datore di lavoro, perché dice che il datore di lavoro non è che per il fatto di designare l'RSPP sia esente da responsabilità, ma ha l'obbligo di verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle indicazioni date dall'RSPP. E tuttavia cogliamo un aspetto nella giurisprudenza di grande interesse e cioè la giurisprudenza sembra preoccuparsi in alcune sue sentenze più recenti di una tematica. Dice, il datore di lavoro deve verificare che l'RSPP sia stato adeguato, efficace, però aggiunge poi, sempre che non si faccia gravare sul datore di lavoro una responsabilità che esuli dalla sfera delle sue competenze tecnico scientifiche. Si apre insomma uno spiraglio a favore del datore di lavoro. Ora, questo aspetto, diventa molto interessante valutarlo in una prospettiva segnata da una norma che è stata introdotta in sede di conversione del decreto fiscale con la legge 215 del 2021. Molti avranno notato che nel modificare l'articolo 37 comma 7 del decreto 81 contempla adesso l'obbligo, non più solo di dirigenti e preposti ma anche dello stesso datore di lavoro, di ricevere una adeguata e specifica formazione e

un aggiornamento periodico in relazione ai suoi compiti in materia di salute sicurezza sul lavoro. Una norma che a ben vedere potrebbe ridurre lo spiraglio aperto da quelle ultime sentenze della Cassazione che in sede di valutazione dei rischi si preoccupano di non far gravare sul datore di lavoro una responsabilità che esula dalla sfera delle sue competenze. Anche il datore di lavoro deve essere formato. Ma c'è un terzo grande protagonista. A maggior ragione in un periodo come questo caratterizzato dalla diffusione di un agente biologico quale il Covid 19. Ce lo fa capire una sentenza della Cassazione del 5 giugno 2021. In un ospedale, un infermiere professionale sta effettuando un prelievo di sangue venoso su una paziente affetta da HCV e HBV e a causa di un improvviso movimento della mano della paziente è punto dall'ago che sta utilizzando nell'arteria radiale del polso sinistro. Si accerta che l'infermiere faceva uso di un ago sprovvisto di dispositivo di sicurezza. Chi viene condannato? Viene condannato il medico competente. Viene invece assolto il datore di lavoro. E perché? Perché il medico competente aveva ommesso di collaborare con il datore di lavoro nella valutazione del rischio biologico, rappresentato per il personale sanitario dalla possibile contrazione di patologie infettive per via ematica. E nel confermare la condanna del medico competente la Cassazione ricorda: è un principio che deve essere tenuto costantemente presente anche in questa fase pandemica. L'obbligo di collaborazione del medico competente con il datore di lavoro il cui inadempimento integra la violazione penalmente sanzionata del 25 comma 1 lettera a del decreto 81 comporta un'effettiva integrazione del medico competente nel contesto aziendale. Il sanitario non può limitarsi a un ruolo puramente passivo. Deve dedicarsi a un'attività propositiva e informativa in relazione al proprio ambito professionale. Non può stare ad aspettare, allora come oggi, le iniziative del datore di lavoro. Una collaborazione obbligatoria anzitutto sotto quale profilo? Quello della valutazione dei rischi, articolo 28 del decreto 81, e tra questi rischi rientra anche il Covid 19. Ci tengo a sottolinearlo perché alcuni, e in particolare il vecchio Ispettorato Nazionale del Lavoro in una nota del 13 marzo 2020, avevano escluso l'obbligo di valutare nel DVR il rischio associato all'infezione salvo che in alcuni ambienti sanitari. Una tesi che debbo dire abbiamo fortemente criticato e tutte le istituzioni hanno respinto la tesi del vecchio Ispettorato nazionale del lavoro. E la Cassazione è intervenuta in una sentenza del 24 maggio 2021 che si occupa del reato di epidemia colposa addebitata

al legale rappresentante di una società cooperativa sociale esercente una casa di riposo e individua la condotta omissiva del datore di lavoro in quella che chiama testualmente la mancata valutazione del rischio Covid ex articolo 271 del decreto 81 e insegna che sussiste il delitto di epidemia colposa ove si accerti la connessione causale tra questa condotta omissiva del datore di lavoro e la diffusione del virus. Mi rendo conto che naturalmente pesano quei 185.633 casi di infortunio sul lavoro da Covid 19 segnalati dai medici all'Inail al 30 novembre del 2021. Casi che potrebbero condurre a una incriminazione del datore di lavoro di chi per, o con lui, senza che, naturalmente ci tengo a sottolinearlo, il famoso articolo 29 bis del decreto legge numero 23 del 2020 esoneri da responsabilità il datore di lavoro. Da questo 29 bis si ricava che i datori di lavoro, adottando le misure prescritte nei protocolli e nelle linee guida, adempiono all'obbligo di cui all'articolo 2087 del codice civile. Ne possiamo desumere che adempiendo al 2087 Codice Civile il datore di lavoro non è mai punibile? Evidentemente no. Se non altro perché il 29 bis si guarda bene dall'escludere la responsabilità penale del datore di lavoro che pur rispettando il 2087 del codice civile non adempie ai distinti e specifici obblighi previsti da norme come il decreto 81. E la Cassazione ce ne dà ora conferma presumendo la possibile responsabilità penale del datore di lavoro e non dalla violazione del 2087 codice civile, ma dalla violazione del 271 del decreto 81. Dunque, datore di lavoro, RSPP, medico competente e compiti di questi soggetti in tema di valutazione dei rischi. Ma c'è un altro obbligo che ho sentito evocare già questa mattina più volte che ha assunto una grande importanza: la formazione dei lavoratori. Parto da una sentenza della Corte Suprema che ci dice che in materia di infortuni sul lavoro siamo passati da un modello iperprotettivo interamente incentrato sulla figura del datore di lavoro a un modello collaborativo in cui gli obblighi sono ripartiti tra più soggetti, compresi i lavoratori. Però occorre leggere integralmente una norma dell'81, il 20 comma 1, che ci dice che ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute, sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro su cui ricadono gli effetti della sua azione od omissione, conformemente alla formazione ricevuta. Ecco, l'impresa accorta, l'impresa virtuosa, l'impresa intelligente, sa trasformare i suoi lavoratori da meri creditori di sicurezza in debitori di sicurezza. E come? Attraverso una adeguata formazione. Non una formazione burocratica, formale, quale spesso noi vediamo, ma una formazione

## GLI INTERVENTI

effettiva altrimenti il datore di lavoro si sentirà dire: "Sì certo". Cassazione 8 giugno 2021: il lavoratore è stato incauto, imprudente, ma questa imprudenza è conseguenza diretta e prevedibile della inadempienza degli obblighi formativi. La formazione quindi come adempimento fondamentale e lo dico al datore di lavoro e agli RSPP. Formazione effettiva, ma anche saperla documentare questa formazione effettiva. Perché se si pensa di documentare la formazione presentando un foglietto a tre colonne, in cui la prima colonna indica il nome di un lavoratore, la seconda la data in cui ha fatto il corso di formazione, la terza la firma del lavoratore, si dimentichi di aver provato la formazione. La formazione deve essere molto specifica e documentare questa formazione molto specifica. Dunque valutazione dei rischi e formazione, ma qua noi dobbiamo prendere atto che il 2021 è stato l'anno in cui ha avuto un grande risalto un altro obbligo: l'obbligo di vigilanza sui lavoratori. Questo è un obbligo di cui si sta molto parlando. Il 2021 è stato l'anno della vigilanza sui lavoratori. Questo è un obbligo, la vigilanza, che in base al decreto 81 è un obbligo del datore di lavoro, delegabile da parte del datore di lavoro. È un obbligo del dirigente e del preposto non delegabile da parte loro. Solo che da qualche giorno dobbiamo tener presente le novità apportate in argomento dalla legge 215 del 2021 di conversione del decreto fiscale. E quali novità ci ha portato questa nuova disciplina, debbo dire inaspettata? Una disciplina, che qualcuno potrebbe dire addirittura dirompente. Cosa prevede? Prevede l'obbligo del datore di lavoro e del dirigente di individuare i preposti per l'effettuazione dell'attività di vigilanza. Ma poi prevede una serie di obblighi dello stesso preposto con norme che sembrano destinate ad operare un maggior coinvolgimento del preposto nell'opera di vigilanza e una minore pressione sul datore di lavoro e sul dirigente. Basti pensare che in caso di inosservanza delle disposizioni impartite, o di rilevazione in condizioni di pericolo, il preposto non può limitarsi ad avvertire i diretti superiori, ma deve intervenire ove del caso interrompere l'attività. E qua mi pongo una domanda in particolare. Di fronte a queste modifiche, la Corte Suprema continuerà a insistere su un insegnamento innovativo impartito in questi ultimissimi anni? L'insegnamento per cui in caso di infortunio sul lavoro è riconducibile a prassi comportamentali elusive delle norme anti infortunistica non sarebbe punibile il datore di lavoro, che pur non abbia delegato i suoi obblighi. Ma non sarebbe punibile, attenzione, neppure il dirigente e il preposto se non si acquisisce la certez-

za che il datore di lavoro o il dirigente o il preposto fossero a conoscenza di queste prassi o che le avessero colposamente ignorate sconfinandosi altrimenti in una responsabilità oggettiva. Tutta da discutere è questo insegnamento. Ma di fronte a queste nuove norme, quali reazioni avrà la Corte Suprema e come si muoverà l'ispettore dell'Ispezzato Nazionale del Lavoro e della Asl? Perché in quell'allegato prima del decreto 81, che come abbiamo visto poco fa elenca le gravi violazioni che comportano la sospensione dell'attività lavorativa, in quell'elenco ora noi troviamo anche una violazione che consiste nella mancata vigilanza, o omessa vigilanza, in ordine alla rimozione o modifica dei dispositivi di sicurezza di segnalazione di controllo. Parlando proprio ieri con ispettori, ci siamo posti questo problema. Ma quando e in quali casi l'ispettore disporrà la sospensione dell'attività lavorativa di fronte a questa omessa vigilanza? E poi, un'altra domanda. Sino ad oggi pensavo che ci fosse un unico figlio di nessuno: L'RLS. Adesso ci metterei un altro soggetto: il preposto. Se leggete il 18 comma 1 lettera b bis che è stata introdotta dal Parlamento con la conversione del decreto fiscale, vedete che qui si cerca di tranquillizzare il preposto dicendo: il preposto non può subire pregiudizio a causa dello svolgimento della propria attività. È quello che viene detto anche all'RLS e all'RSPP. Ma proprio il fatto di dirlo ci fa capire. Siamo proprio sicuri che in concreto al momento di interrompere l'attività il preposto non avverta il peso di dover scegliere tra due fuochi? Il fuoco del giudice penale, se non lo fa, e il fuoco del datore di lavoro se lo fa. Ecco un tema che mi permetto di segnalare all'attenzione. Dunque, abbiamo visto queste figure ma non stanno cambiando solo i creditori di sicurezza, ma anche i debitori, i soggetti tutelati. Si tratta qui, lo debbo segnalare, di un problema di organizzazione aziendale che considero fondamentale in materia di sicurezza sul lavoro. Un problema che viene continuamente affrontato in giurisprudenza. Si tutela il lavoratore, ma lo si tutela anche all'esterno? Perché ci sono i lavoratori che operano nei locali aziendali, ma ci sono anche i lavoratori che operano all'esterno. Si tratta di un problema che ruota intorno a un concetto fondamentale, un concetto apparentemente elementare, eppure un concetto che sta originando equivoci e incomprensioni. Me ne sono reso conto ancora una volta quando uscì il decreto legge 127 del 2021 che impose il Green Pass per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro. E nessuno che si chiese: ma per luoghi di lavoro, cosa si intende nelle leggi sulla sicurezza del lavoro?

ro? E non chiedendoselo il risultato quale fu? Fu quello di fornire indicazioni fuorvianti. Purtroppo addirittura anche in una FAQ del governo del 27 settembre 2021 relativa ai lavoratori agili e ai tellavoratori. Mi preoccupa di fronte all'obbligo del Super Green Pass per i lavoratori ultra cinquantenni introdotto dal decreto legge numero 1 del 2022 che, appunto, parla di luoghi di lavoro. Ma cosa si intende per luoghi di lavoro? La Corte di Cassazione ce lo dice con chiarezza. Il luogo di lavoro con le ultime sentenze o il luogo in cui venga svolta e gestita una qualsiasi attività implicante prestazioni di lavoro, indipendentemente dalle finalità della struttura in cui si esplica. Finalità che possono essere sportive e ludiche, artistiche, di addestramento. Qualsiasi luogo, anche la strada, in cui si svolga l'attività lavorativa. Nel caso affrontato da questa sentenza del 20 aprile 2021, si fa il caso di un infortunio che è accaduto su un palco in costruzione, in vista dell'esibizione di una famosa cantante in un palazzetto dello sport, e crollato. Non è un luogo di lavoro? La Corte di Cassazione dice che anche quello è un luogo di lavoro. E non posso non citare il grande problema che noi oggi abbiamo anche a proposito del Covid e che è stato affrontato da una bellissima sentenza 27 settembre 2021. Pensate al caso: infortunio mortale che accade a un perito elettromeccanico dipendente di un'impresa sub appaltatrice di lavori di messa in marcia di un impianto per il trasporto materiali. Ma accaduto dove questo infortunio? Su una nave battente bandiera indiana al largo del porto di Bombay. Chi viene condannato? Tre persone. Tre italiani: il presidente della Spa committente, il presidente della spa appaltatrice e il titolare della società sub appaltatrice, i quali dicono che è avvenuto all'estero l'infortunio. E la Cassazione dice no, c'è la giurisdizione italiana perché un piccolissimo pezzo di condotta si è verificato in Italia. E quale? La formazione di quel lavoratore, là dove vige da fare in Italia. Ma non si applicano le leggi indiane? No, dice la Cassazione, si applica la legge italiana. Dunque lavoratori all'esterno, anche all'estero. Ma il grande problema qual è? Il problema dei lavoratori cosiddetti distaccati, cioè il lavoratore che viene distaccato da un'impresa presso un'altra impresa. E allora c'è la domanda: ma chi tutela il lavoratore distaccato? Il distaccante o il distaccatario? Il datore di lavoro, l'RSPP, il medico competente dell'impresa distaccante o il datore di lavoro, il medico competente e l'RSS dell'impresa distaccataria? Qui continua a esercitare confusione un interpello del 2016 della Commissione interpellati in cui si dice che in questi casi si applica l'articolo 3 comma 6 dell'81,

## GLI INTERVENTI

obblighi del distaccatario. Tesi che io ho criticato subito dicendo: “Ma attenzione. Ci sono distacchi e distacchi”. Ci sono i distacchi propri, cioè quelli in cui il distacco manda un suo lavoratore in un'altra azienda, e questo lavoratore in quest'altra azienda si inserisce nell'organizzazione di quest'altra azienda e ne diventa un lavoratore ai sensi del 2 comma 1 lettera a dell'81. E allora qui si che si applica l'articolo 3 comma 6 dell'81, obblighi di sicurezza del distaccatario. Ma ci sono casi di distacco, che io chiamo impropri, e sono la maggior parte dei casi che arrivano in giurisprudenza. Un fiume di sentenze. Non una sentenza, un fiume di sentenze. Sono i casi in cui il distaccante manda il suo lavoratore presso un'altra azienda, ma questo lavoratore conserva i suoi vincoli gerarchici e funzionali con il distaccante. E allora qui non si applica il 3 comma 6. Leggo, Cassazione 27 settembre 2021: “In caso di distacco di un lavoratore da un'impresa un'altra, il datore di lavoro distaccante ha l'obbligo di vigilare per tutta la durata della lavorazione sulla corretta funzionalità dei presidi strumentali rispetto alla lavorazione del quale ha dotato il lavoratore”. La Corte di Cassazione ha accolto questa interpretazione. Ha detto in caso di distacco improprio, il distaccante conserva tutti gli obblighi di sicurezza, ivi compreso, attenzione, l'obbligo di valutare i rischi e questo ci fa capire quanto sia delicato e difficile un ambiente di lavoro che non è familiare al distaccante. Voglio solo farvi un caso tra i tanti arrivati in giurisprudenza. Una società milanese manda un suo giovane lavoratore in Toscana. Questa società fa misurazioni di campi magnetici va a fare queste misurazioni in una sede in Toscana. Sale su un grattacielo e cade dall'altezza di 40 metri e muore infilzato in un'asta metallica. Chi ha condannato la Cassazione? Il suo datore di lavoro. Gli ha detto: “ma come? Tu mandi questo tuo lavoratore in Toscana e non vai prima a controllare quali sono i rischi che correrà in quell'ambiente di lavoro?”. Sacrosanto, ma difficile. E temo che non tutti se ne rendano conto. E invece arrivano le condanne. E allora cerchiamo di far capire che il lavoratore distaccato è un lavoratore che va protetto. Attenzione, qui ci va di mezzo l'articolo 26 del decreto 81, quello che disciplina i cosiddetti appalti intra aziendali in cui si dice al datore di lavoro committente che ospita un lavoratore di un'impresa appaltatrice. Gli si dice: tu hai cinque obblighi, tra cui l'obbligo di cooperazione e coordinamento, l'obbligo del Duuri. Ma attenzione, questi cinque obblighi si aggiungono, non si sostituiscono a tutti gli obblighi di sicurezza sul lavoro che gravano sul distaccamento ap-

paltatore. Ecco, questa è la giurisprudenza che la nostra Corte di Cassazione ha molto felicemente accolto. E poi, non posso non fare un cenno ai lavoratori agili che hanno assunto una grande importanza con il COVID 19. Debbo dire che negli ultimi mesi dello scorso anno alcuni hanno cominciato a parlare, forse un po' illusi, di transizione dal lavoro agile emergenziale al lavoro agile del prossimo futuro. In realtà l'addio al lavoro agile emergenziale non è così imminente. Tant'è vero che la normativa dettata in tema di lavoro agile dall'articolo 90 del decreto legge numero 34 nel 2020 è stata prorogata al 31 marzo 2022 dal decreto legge 221 del 2021 e aggiungo, tra parentesi, anche l'articolo 83 del decreto legge è stato prorogato al 31 marzo 2022, quello che prevede l'obbligo di sorveglianza sanitaria dei lavoratori cosiddetti fragili da parte dei medici competenti. E allora qui, però, devo mettere in guardia contro un'idea che invece è largamente diffusa. Io rimango stupito di fronte a quest'idea, che la sicurezza dei lavori agili non sarebbe in realtà disciplinata, che lo smart working sarebbe una sorta di scudo penale. Ma non è così. Proprio se noi leggiamo con attenzione le norme emergenziali vediamo che impongono il rispetto dei principi dettati da un'apposita legge. Non dimentichiamola, la legge 81 del 2017. La legge che disciplina il lavoro agile. Articoli da 18 a 23 dicono le norme emergenziali, le quali si limitano a contemplare due deroghe a questa legge, la deroga agli accordi individuali e agli obblighi informativi. Ma sono deroghe che non si estendono agli ulteriori pesantissimi obblighi altamente impegnativi stabiliti dalla legge 81 del 2017 a tutela della sicurezza dei lavoratori agile. Certo, il 7 dicembre 2021 è stato sottoscritto un protocollo nazionale sul lavoro in modalità agile, ma non è un addio alla legge 81 del 2017. Un addio del resto che sarebbe impossibile da parte di un protocollo rispetto a una legge, ovviamente, ma questo protocollo nell'articolo 6 dedicato proprio alla sicurezza e salute sul lavoro afferma che ai lavoratori agili si applica la disciplina di cui agli articoli 18, 22, e 23 della legge numero 81 del 2017. Anzi, rincara giustamente la dose e dice che si applica anche il decreto 81 del 2008. In questo quadro, la circolare ministeriale che ho letto adesso del 5 gennaio 2022, che ha proprio per oggetto il lavoro agile, e che raccomanda il massimo utilizzo di modalità di lavoro agile, dato il protrarsi dello stato di emergenza, ho letto una frase alla fine di questa circolare in cui si afferma la necessità che il datore di lavoro garantisca adeguate condizioni di supporto al lavoratore e alla sua attività. E poi, tra parentesi, assistenza nell'uso delle apparec-

chiature, modulazione dei tempi di lavoro e delle pause. Ma io vorrei dire a chi ha scritto la circolare: ma non sono solo queste le misure previste dalla legge numero 81 del 2017 a tutela dei lavoratori agili, ce ne sono ben altre molto più pesanti. Come mai non vengono citate? Un cenno, la tutela dei terzi. Noi lo sappiamo, abbiamo fatto processi su processi nei quali abbiamo detto che le norme di sicurezza sul lavoro tutelano non solo i lavoratori ma anche i terzi che si trovino presenti nei luoghi di lavoro. Nel processo del Darwin, abbiamo tutelato, grazie a queste norme, quel povero ragazzo ucciso dal controsoffitto. O negli ospedali i pazienti colpiti da Legionellosi. È un punto delicatissimo oggi perché è uscita una sentenza del 6 settembre 2021 che riguarda il caso di Viareggio. In questa sentenza si accoglie un'interpretazione, come dire, molto restrittiva, sul concetto di aggravante della violazione delle norme anti infortunistica. Caduta l'aggravante è arrivata la prescrizione. Però qui bisogna che la Cassazione rifletta perché il 13 dicembre 2021, la stessa Cassazione, la stessa sezione, ha accolto una tesi diversa in materia di tutela dei terzi. È questo un tema molto delicato che richiama all'attenzione di tutti. Le novità sono parecchie, quelle che sono venute fuori nel 2021 e nel 2022. Ma se mi si chiedesse qual è la novità maggiore su cui vorrei richiamare l'attenzione? Io rispondo, il 2021 è stato l'anno del 231 del 2001, della cosiddetta responsabilità amministrativa delle imprese in materia di sicurezza sul lavoro perché ha trovato un'applicazione molto più sistematica. Quando noi l'applicammo sostanzialmente per la prima volta nel processo della Thyssenkrupp, non avevamo giurisprudenza. Oggi c'è una ricca giurisprudenza davanti alla quale mi chiedo come mai le imprese non abbiano ancora assimilato questa normativa. E naturalmente, aggiungo, ho accolto con molta soddisfazione l'indicazione data dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro nuovo. Appliciamo ora la disciplina del 231, perché è anche un'opportunità per le imprese ed è, d'altra parte, una disciplina che presenta degli effetti che sono addirittura stupefacenti in relazione agli effetti della stessa responsabilità penale. Voglio farvi un unico caso: Il gennaio 2022 numero 387 della Cassazione. Il legale rappresentante di una società viene condannato per un infortunio sul lavoro perché non dotando, quale datore di lavoro, le macchine di un idoneo riparo, cagionava un infortunio al lavoratore. Condannato il datore di lavoro, ma condannata anche la stessa società in ordine all'illecito amministrativo di cui al 25 septies del decreto legislativo 231 del 2001, dipendente dal reato. Cosa fa la Cassazione? La

## GLI INTERVENTI

Cassazione prende atto, come purtroppo capita troppo spesso, che il reato di gravi lesioni, che era contestato in quel caso, è ormai prescritto. E quindi proscioglie il datore di lavoro. Ma attenzione, conferma la condanna della società. Perché? Perché questo è un aspetto che rende la responsabilità amministrativa degli enti particolarmente insidiosa. Perché la responsabilità dell'ente sussiste anche quando il reato presupposto si estingue per una causa diversa dalla amnistia. E perché la richiesta di rinvio a giudizio dell'impresa è intervenuta entro 5 anni dalla consumazione del reato, cioè dalla data in cui è avvenuto l'infortunio, interrompe il corso della prescrizione e lo sospende sino alla chiusura del processo. Io ha titolato queste sentenze così: datore di lavoro prescritto, società condannata. Allora si capisce che c'è un grande interesse dell'impresa a dare applicazione a questa legge facendo due cose fondamentali, adottare, ed efficacemente attuare, il modello di organizzazione e di gestione, il cosiddetto MOG, e attribuire la vigilanza sul funzionamento del modello a un apposito organismo, il cosiddetto organismo di vigilanza. Ecco qui lo scudo penale che vale la pena di adottare, questo sì perché è previsto dalla legge. Non c'è l'obbligo di adottare il MOG, però se non lo adotti va incontro alla responsabilità amministrativa degli enti. Un'ultima considerazione. Non posso non farla. Chiedo scusa se mi permetto di farla, però mi sembra doveroso. Si è detto che la legge 215 del 2021, e il decreto fiscale convertito da questa legge, abbiano posto le imprese in grandi difficoltà. Però devo prendere atto che questa legge ha previsto, e temo che non se ne sia reso conto nessuno, un'abrogazione tutt'altro che formale. L'articolo 26 comma 3 ter del decreto 81 si occupa di una ipotesi altamente insidiosa, quella in cui il committente non è il datore di lavoro del luogo ove si svolge l'attività affidata in appalto, e allora, in queste ipotesi, sono tre i soggetti che hanno l'obbligo di promuovere cooperazione e coordinamento tra le diverse imprese coinvolte. Lo stesso committente, il datore di lavoro del luogo in cui si svolge l'attività e l'esecutore dell'attività. Leggiamo con attenzione le norme, approvate prima dal Senato e poi dalla Camera. Questo obbligo è rimasto ma è sparita la sanzione. Così come non trovo più la sanzione nell'ipotesi in cui il contratto d'appalto sia affidato da una centrale di committenza. Io non so se l'effetto è voluto. È sparita una frase in cui era prevista la sanzione. Io mi aspetto che venga rimessa, ma naturalmente me lo aspetto ancora di più sull'onda di tutti gli infortuni che stanno capitando. Confido che il Parlamento adotti inizia-

tive di grande respiro: la Procura nazionale sulla sicurezza del lavoro, la riforma di alcune norme del codice penale del decreto 81 che chiuda i varchi aperti da una giurisprudenza della Cassazione che in questi ultimi anni è meno severa rispetto al passato su temi quali i cantieri, gli appalti, i tumori, i disastri.

Grazie.



**Segr. David Conti**

Commissione Asseverazioni SGSL dell'UNI  
Ente di Normazione Italiano  
Vice Segretario Naz. Vicario CONFSAI SIA

[02:25:15] Come al solito ringraziamo il professor Guariniello per la sua lectio magistralis. Anche oggi ha dato degli spunti interessanti e degli appunti importanti. Adesso, prima di proseguire con i nostri interventi in programma, voglio dare la parola al consigliere Riva.



**Dott. Francesco Riva**

Consigliere del CNEL  
della CIU - UNIONQUADRI

[02:25:44] Sono molto contento che questa giornata si sia tenuta al CNEL, che è la casa dei lavoratori, la casa dei datori di lavoro, e penso che il diminuire la possibilità di incidenti del lavoro sia

possibile attraverso una sinergia tra i datori di lavoro e i lavoratori, mettendo al centro la formazione. Quindi io penso che una giornata come questa dovrà essere ripetuta prossimamente per analizzare quali sono gli aspetti e quali sono gli indicatori. Vi ringrazio.



**Dott. Raffaele Modica**

Direttore Fondo Conoscenza

[02:27:02] Il mio intervento sarà breve. Vista la figura che rivesto come direttore generale di Fondo Conoscenza, che è un fondo interprofessionale come sapete, e andiamo a finanziare la formazione dei lavoratori delle aziende aderenti. Fondo Conoscenza è un fondo relativamente giovane, ma questi quattro anni di attività ci permettono di fare già una panoramica sulle attività finanziate. L'80%, sono attività che riguardano la formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Ma come fondo abbiamo visto, anche nei nostri organi interni, che questo non basta. Come si diceva prima, purtroppo molte aziende richiedono la formazione soltanto per adempiere all'obbligo, per avere l'attestato famoso che così li tutela da eventuali contestazioni. Quello che manca in Italia purtroppo, è il rispetto della cultura di tutte le regole e in particolare quello della formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Secondo noi, bisogna partire, inculcare e insegnare la formazione già nelle scuole per quanto riguarda i giovani. Quindi partire dalla base, dai fondamenti, perché i giovani, quando poi vengono inseriti nel mercato del lavoro, devono sapere a quali rischi vanno incontro. Partire quindi già da una materia e vedere come e quando cominciare ad insegnarla. Se negli ultimi due anni delle scuole. Come fare è da vedere, però partire già da questo. L'altra considerazione che facciamo è, visto che sono nate molte aziende ultimi anni, perché prima dell'iscrizione alla Camera di Commercio non obblighiamo l'imprenditore a seguire delle attività formative organizzate da strutture spe-

## GLI INTERVENTI

cializzate? Proprio per fare in modo che prima che l'azienda avvii la propria attività, il datore di lavoro sappia che cos'è la sicurezza nei luoghi di lavoro. Perché purtroppo, abbiamo visto in questi anni, il datore di lavoro non sa neanche di cosa stiamo parlando. Quindi, sono degli elementi che abbiamo visto in questi anni e riteniamo che sia fondamentale approfondirli questi aspetti. Un altro aspetto che abbiamo visto è quello relativo all'efficacia della formazione che viene erogata. Secondo me c'è troppa normativa. Si parla di una normativa che è la migliore al mondo, ma non è facile e non è applicabile nel contesto in cui viviamo. Il 90 per cento delle nostre realtà sono fatte da piccole e medie aziende e quindi non è facile andare a calare una normativa così importante, così imponente. A nostro giudizio è necessario snellire la normativa. Poche regole certe e facilmente applicabili ma soprattutto andare a controllare sull'efficacia della formazione. Non è tanto, per quanto riguarda una piccola azienda e di quel lavoratore, andare a spostare l'articolo, il comma ecc, ma andare materialmente su una formazione, sia in aula che on line, con il consulente, l'esperto e il datore di lavoro a spiegare come evitare l'infortunio giornalmente. Quindi una formazione sul campo, e abbiamo visto che è molto più efficace rispetto a una formazione teorica. A volte anche noi seguiamo dei percorsi formativi fatti in aula e usciamo da quella giornata formativa facendo i complimenti al docente che è stato bravo, ma poi però l'indomani ci siamo dimenticati tutto di quella giornata che era molto teorica. Ecco, trasportiamo quella formazione teorica sul campo, e quindi sul luogo di lavoro attraverso dei corsi pratici direttamente sull'azienda su come evitare gli infortuni giorno dopo giorno. Secondo me bisogna mettere la formazione centrale, e soprattutto aumentare la cultura sulla formazione e sul rispetto delle regole. Abbiamo constatato purtroppo, in diversi anni, che sono venuti soggetti, enti e anche aziende che non mettono al centro la formazione, ma mettono il pezzo di carta, l'attestato, il diploma perchè è quello che serve. Non mettono i contenuti formativi centrali che devono essere invece al primo posto. Ecco, partendo dalle scuole, facendo una formazione obbligatoria, prima che l'attività dell'impresa abbia inizio e concentrandoci sui contenuti formativi, la formazione può avere veramente un ruolo importante ed evitare gli infortuni sui luoghi di lavoro. Grazie.



**Segr. David Conti**

Commissione Asseverazioni SGSL dell'UNI  
Ente di Normazione Italiano  
Vice Segretario Naz. Vicario CONFISAL SIA

[02:32:25] Ringraziamo quindi anche il direttore di Fondo Conoscenza, fondo interprofessionale di cui anche CIU-UNIONQUADRI fa parte tra le parti costituenti, Raffaele Modica. Grazie per l'intervento. Abbiamo più volte, nella mattinata di oggi, toccato direttamente e indirettamente, la questione della medicina del lavoro. Proprio per questo volevo dare la parola alla dottoressa Patrizia Doriana Barzellotti, segretario nazionale della FENAL sanità.



**Dott.ssa Patrizia Doriana Barzellotti**  
Segretario Nazionale FENAL Sanità

[02:33:11] Buongiorno a tutti. Il problema che non è mai stato un granché toccato: il medico competente. Noi medici competenti ci ritroviamo sempre in prima linea. E la cosa che noi vediamo, soprattutto per quanto riguarda la formazione, è il discorso della sopravvalutazione delle nostre competenze delle aziende e soprattutto perché pensano che tutto quello che è stato già raccontato, già comunicato, rimanga comunque per sempre nella memoria. Mi rifaccio ad una frase che è pregnante in questo senso,

in cui si dice che il più grande nemico della conoscenza non è ignoranza ma è l'illusione della conoscenza. Quante volte ci si sente dire: "Sì però noi abbiamo sempre fatto così e l'abbiamo già capito, lo abbiamo già visto". Questo qui lo troviamo nelle imprese. Ultimamente, come medici competenti, ci siamo trovati di fronte a due anni di stasi, un anno e mezzo di stasi delle aziende in cui c'è stato un piccolo click. Abbiamo visto come le aziende hanno dimenticato alcuni punti importanti della formazione e quindi delle nozioni formative che gli erano stati date. Importante quindi è riprendere e allacciare queste tipologie. Ma vorrei anche riprendere le parole del dottor Modica che parlava della formazione nelle scuole. Questo io credo che sia una cosa importantissima. Infatti, seguendo delle scuole professionali, mi sono resa conto che è vero che il decreto 81 e la formazione degli studenti è accennato, ma in realtà non li si porta sul luogo del lavoro già formati per quanto riguarda la sicurezza stessa. Quindi sarebbe secondo me importante inserire proprio la conoscenza, fatta in un certo modo, anche con sistemi informatici come dicevo prima David, che seguono la conoscenza nelle classi, soprattutto nei ragazzi che poi dovranno prendere un diploma e ad affacciarsi sul posto di lavoro. Un'altra cosa importante, perché mi serve giusto di introduzione sul prossimo relatore, è introdurre un nuovo progetto formativo e soprattutto un nuovo progetto di integrazione tra le varie tipologie di formazione e lavorative e di servizi per quanto riguarda le aziende, i medici competenti e il territorio ed è il progetto che è stato già introdotto da David del DEDICARE, il nostro Virtual Hospital. Quindi io direi a questo punto la parola direttamente al dottor Pier Luca Narraccio.



**Dott. Pierluca Narraccio**  
CEO e Direttore Area Operativa  
Virtual Hospital DEDICARE

## GLI INTERVENTI

[02:46:02] Buongiorno a tutti. Mi presento, sono Pier Luca Narraccio e mi fa molto piacere essere qui oggi. Ringrazio per la partecipazione soprattutto perché mi ritrovo ad essere uno dei pochi imprenditori e datori di lavoro che sta facendo impresa in questo momento. Credo che sia davvero importante e interessante far arrivare a noi l'importanza di certe tematiche. Far arrivare a noi, che spesso siamo in un frullatore, perché essere alla conduzione di un'azienda essere, Ceo di un'azienda, vi assicuro, che ci vuole una testa grandissima perché ti ritrovi a essere quello che non sei. Io ho una competenza sanitaria, ma nel fare il CEO mi sono ingegnato a studiare. Dall'aspetto legale all'aspetto commerciale, all'aspetto del marketing e all'aspetto delle tecnologie. L'impegno vi assicuro è notevole e affidarsi ai consulenti è quello che più facilmente riusciamo a fare. Ma spesso il consulente ha un obiettivo di business, ma a sua volta e allo stesso modo, noi non abbiamo competenze sufficienti per poter dire: è giusto quello che mi sta dicendo? È reale quello che mi sta dicendo? È totale quello che sta facendo? Perché spesso e volentieri ci arrivano porzioni di verità, porzioni di realtà. Oggi, ascoltando tutti quanti voi, tutte le relazioni, da un certo punto di vista mi sento di dire che è anche importante che io sia arrivato a parlare a chiusura di questo evento, perché mi mancano tantissimi pezzi. E non volendo, vi assicuro che questo non è preparato, anche il modello che oggi voglio proporre è un modello aperto. Una piattaforma e un sistema aperto perché serve il contributo di tutti, per voi e soprattutto per noi che facciamo impresa. Come datore di lavoro io dico sempre ai miei ragazzi che ho due responsabilità nei loro confronti. La prima, da imprenditore, di far sì che l'azienda funzioni per poter garantire un futuro. E l'altra è la responsabilità penale, perché ne porti una marea. La porti per il lavoro e per tantissimi motivi la responsabilità penale. DEDICARE è un'azienda che opera nel settore della salute ed è nata nel 2012 per andare a coprire nicchie di mercato. Dico nicchie di mercato perché prima del Covid DEDICARE si occupava principalmente di malattie rare, cioè di persone che per loro sfortuna si ritrovavano a vivere in condizioni di vita non propriamente eccezionali, ma erano considerate patologie rare e quindi un po' ignorate dai sistemi. Con la pandemia, anche questo tipo di assistenza, questo tipo di trattamenti, si è congelato. E come imprenditore, proprio perché come vi dicevo prima, sento la responsabilità sia di sviluppare l'azienda ma soprattutto di garantire un futuro alle persone che lavorano con noi. Parlo sempre di azienda in

maniera plurale, non singola, anche se ne sono io il titolare, ma un imprenditore da solo non è niente, perché è l'insieme che fa la fortuna di un'azienda e di tutto il sistema. Abbiamo avuto la pandemia e la pandemia, come tanti di voi hanno detto oggi, è stato un momento di rottura. Rottura di schemi, rottura di business, rottura di tantissime cose. E la pandemia ha messo in evidenza, secondo me, dei grossi bisogni verso cui dobbiamo andare, verso cui in questo momento forse alcuni imprenditori come me stanno andando prima, ma sono necessità e bisogni verso cui la comunità intera dovrà andare. Abbiamo capito che il territorio è scoperto. Abbiamo capito, e credo che su questo possiate essere d'accordo tutti quanti con me, che il sistema ospedale centrico è un sistema che non ha funzionato come doveva e quindi dobbiamo iniziare a pensare a qualcosa di diverso oltre all'ospedale. Ed è quello che noi abbiamo già iniziato a fare con investimenti propri. Io, ad oggi, non ho avuto la fortuna di avere accesso a nessun fondo, a nessun finanziamento, perché i soldi vanno da altre parti, vanno in altre direzioni. Dove vanno e dove devono andare non lo so, sono piccolo per potermi porre queste domande. Ho il focus sullo sviluppo, ho il focus su creare sostanza alle cose. Io sono partito e in questo mi sono confrontato molto con l'analisi del mercato attuale. Noi oggi abbiamo un mercato che ha determinato soprattutto il mercato del lavoro. Da cosa? In primis, mi viene da dire, le società intermediarie. Quelle che diventano il front office, la prima frontiera dell'imprenditore dell'azienda. Quello che io da imprenditore chiamo consulente. Poi, in seconda battuta, mi arriva il medico competente e andando a studiare la normativa mi rendo conto che il mio rapporto deve essere esclusivo e diretto con il medico competente perché le responsabilità, come poi anche oggi è emerso, sono condivise. Esiste l'RSPP, esistono tante cose, ma io come imprenditore la prima figura che ho conosciuto è stato il titolare di un'azienda che mi ha detto: "Ti faccio tutto io, non ti preoccupare stai tranquillo". Questo oggi produce un mercato dove tutte le componenti stanno, mi verrebbe da dire, non a zero ma quasi a zero. Perché abbiamo bassa qualità, bassi risultati. E' una problematica. Io, per mia fortuna, vengo da un mondo sanitario, vengo da un mondo ex militare dove mi hanno spaccato la testa in quattro con la formazione e sono uno che investe in azienda in formazione. E se posso, mi verrebbe da dare un suggerimento rispetto a quello che avete detto oggi: io, oltre a verificare la formazione, sono uno che va a verificare le curve di apprendimento. Perché l'unico

modo, dal mio punto di vista, per capire se realmente una persona ha fatto una formazione è andare a verificare la curva di apprendimento. Per cui, io formatore, devo sapere che questo processo A-B-C-D ha una curva di apprendimento e vado a verificare. Ho un metodo particolare di approccio alla persona, un metodo che ho codificato e studiato, e nel momento in cui mi rendo conto che la persona che ho formato è a zero, lo rimando al mittente e gli dico di ricominciare da capo. Perché è l'apprendimento che ti dà la reale situazione della formazione altrimenti, come con mio stupore tra l'altro ho scoperto questa mattina, abbiamo la falsa formazione o la formazione non vera. Come giustamente diceva anche il dottor Giordano, formazione è cultura. Entrambe le cose. Il miglior insegnamento che una persona può fare è l'esempio. Ecco perché i bambini imparano velocemente, perché i bambini guardano e fanno. Ed è un motivo per cui, secondo me, dobbiamo pensare di farlo anche da imprenditori. Più che pensare a un discorso teorico, pensare a un discorso pratico. Vedere e fare. Oggi, come purtroppo stiamo vedendo, tanti stanno arrivando nel mondo del lavoro tardi. Arrivano al mondo del lavoro dove hanno una testa piena così. Vi dico una cosa che io ho valutato non più tardi di due settimane fa. E' arrivata una ragazza laureata con 110 e lode e le ho detto: "da domani mattina devi andare a Bolzano per fare questo lavoro e questo servizio". Sapete cosa mi ha risposto? "Come si fa?". Una ragazza di quasi 30 anni, laureata con 110 e lode, che non aveva l'intuizione di come andare a Bolzano? Ve ne dico un'altra: a una richiesta di CF, e di CI, mi hanno detto: "Ma che cos'è il CF?". Mi verrebbe da dire: "ok, è una sigla, è un diminutivo. Tutto quello che vuoi, ma il santo telefonino che viene utilizzato per tutte le cavolate del mondo, Google un attimo e vedi". Cioè, non hanno neanche questa sorta di pensiero laterale di andare a cercare un problema perché, e qui possiamo aprire un dibattito infinito non è questo né il momento e né il luogo, abbiamo di fronte una società di raccoglitori e non di cercatori. Abbiamo perso il desiderio della scoperta e della novità. E come imprenditore, io invece cerco davvero questo. Cerco di portare in un mondo della salute, in un mondo che in questo momento è sotto la lente di ingrandimento e in un mondo in cui ancora fondamentalmente non abbiamo tutte le risorse necessarie, abbiamo creato un modello che si chiama ospedale virtuale partendo dall'utilizzo dei dispositivi nuovi che ci sono. Vi ho portato per esempio questo strumentino che è grande quanto una carta di credito ed è in grado di monitorare

## GLI INTERVENTI

15 parametri. Parametri che vengono trasferiti ad una centrale operativa e aiutano la persona a casa nella gestione di un'urgenza, non di un'emergenza, ma di un'urgenza. Questo fa sì che anche la persona che oggi fa fatica a trovare guardia medica o medico di base, abbia una prima risposta. In più, noi siamo partiti coprendo il bisogno del territorio. Oggi, l'ospedale virtuale opera su Milano e provincia, Monza e provincia, cioè nel territorio lombardo, e garantiamo a casa, privatamente perché il sistema lombardo ancora non si è aperto all'accreditamento per questi servizi, radiografie, ecografie, tutta la parte cardiologica, tutta la parte nutrizionale, disturbi del sonno, problematiche sui disturbi dell'osso, cioè una serie di servizi che con il Covid, perché gli ospedali con il Covid è come se avessero chiuso, tutte le altre patologie sono state un po' messe nel dimenticatoio. Noi un anno e mezzo fa siamo partiti proprio per rispondere al bisogno di salute di queste persone. E oggi siamo qui per fare il passo successivo, cioè quello di creare il polo del lavoro. Un portale che sia un punto di ingresso per tutte le realtà del mondo del lavoro. Un punto di ingresso per i medici competenti, per le società che devono fare gli esami nelle aziende. Un punto di ingresso per i consulenti. Un punto di ingresso per la formazione. Della serie, cerchiamo di metterci tutti insieme, perché quello che dico sempre io, e questa è una massima di Gandhi, "da soli si va sicuramente veloce, ma insieme noi dobbiamo arrivare lontano". Da privato, da imprenditore, sono qui a dire: mettiamoci insieme. Il portale è aperto, popoliamo, riempiamolo. Facciamo in modo di andare a seguire quelle che sono le traiettorie che il decreto 81 ci dice chiaramente, cioè la tutela, la prevenzione e la promozione della salute. Facciamo tutti insieme. Alla fine ognuno di noi avrà un cappello. Io avrò il cappello dell'imprenditore, ci sarà il medico competente che avrà il cappello del medico competente, ci sarà l'avvocato, ci saranno i vari consulenti. Ma iniziamo a parlare una lingua comune in un unico contenitore e da lì iniziamo a operare e a portare qualcosa di diverso. A portare più qualità, più sicurezza e a lavorare anche con il territorio come noi già stiamo lavorando in prevenzione. Come giustamente diceva il dottor Giordano, fare prevenzione significa fare economia. Io vi assicuro che noi, pur lavorando privatamente, stiamo avendo tantissime richieste. Anche persone allettate ci dicono che preferiscono pagare noi, perché risparmiano rispetto al trasferimento in un'ambulanza, i tempi di attesa, le code per poter poi avere una risposta. Perché abbiamo un sistema che oggi an-

cora non è funzionale e soprattutto non è pensato per il territorio perché è ospedale centrico, è struttura centrico. Queste nuove tecnologie ci permettono di fare di più con meno risorse. Ed è quello che noi stiamo facendo. Il portale è già online. Il DEDICARE Virtual Hospital ha un comitato scientifico, ha un comitato etico. E la stessa cosa andremo a fare adesso all'interno del sistema lavoro. Quando vi dicevo prima che è un sistema aperto, e aperto per tutti, perché io non ho il Vangelo in tasca. Io sono un imprenditore che sta cercando in una visione, in un sogno anche, di fare qualcosa per la propria comunità, per il proprio paese. Sono qui, e probabilmente il fato ha voluto anche questo, di aver avuto la fortuna di ascoltare tutto quello che oggi è stato detto, che mi dà ancora più motivazioni, perché di certo, di questo c'è bisogno. Grazie.



### Segr. David Conti

Commissione Asseverazioni SGSAL dell'UNI  
Ente di Normazione Italiano  
Vice Segretario Naz. Vicario CONFASAL SIA

[03:01:53] Un grazie quindi anche al dottor Pierluca Narraccio, CEO e direttore area operativa Virtual Hospital DEDICARE. Questo bellissimo progetto che la nostra Confederazione e i nostri organismi abbracciano e che sperano di poter condurre nel tempo e crescere insieme su tutto il territorio nazionale. Anche per vederci applicati come eventuale welfare aziendale nei nostri contratti collettivi nazionali del lavoro. Detto questo, io passo di nuovo la parola alla dottoressa Gabriella Ancora, presidente del CIU, per la conclusione dei lavori. Ringrazio tutti voi per la presenza. Grazie di essere stati con noi.



### Dott.ssa Gabriella Ancora

Presidente CIU - UNIONQUADRI

[03:02:39] Anch'io ringrazio per la presenza. Solo un saluto perché tardi. Da quello che emerge da questa giornata, l'ultimo intervento del Dottor Narraccio, è stato un intervento anche da sociologo perché ha illustrato uno spaccato anche della situazione del mondo del lavoro, dei problemi dei giovani che tutti conosciamo. Se avete notato anche il dottor Guariniello ha usato molte volte il termine "insidia". Ed è anche preoccupante, perché lui ha visto quante insidie si annidano nelle varie circolari, nelle varie leggi, in vari articoli. Per cui bisogna cercare di andare avanti insieme proprio per contattarci continuamente. Direi che anche l'appello fatto alla conclusione dal nostro consigliere Riva, di vederci più spesso, di ripetere questi incontri. Che sia però una cosa più interattiva. Che ci sia più interattività con i partecipanti è essenziale. E l'ultima cosa che sicuramente bisognerà fare tutti insieme, sarà complicato e difficile, è portare avanti questa cultura della sicurezza che bisognerebbe proprio partisse dalla base, dalle scuole elementari come si faceva quando eravamo giovani noi. Mi ricordo tanti insegnamenti ancora oggi perché mi sono veramente serviti e rimasti dentro. Quindi, la cultura insieme, sperando di poter riuscire ad andare avanti insieme con questo discorso. Grazie ancora per essere venuti oggi.

SEGUIRANNO UNA SERIE DI VERTICI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE NELLE CITTÀ PIÙ IMPORTANTI E RAPPRESENTATIVE RAGGRUPPANDO PER AREE TUTTI GLI ORGANI PREPOSTI ALLA VERIFICA ED AL CONTROLLO, E TUTTI GLI ESPERTI DEL SETTORE DELL'AREA AL FINE DI ESEGUIRE UN DOCUMENTO NAZIONALE CONDIVISO DA DISCUTERE IN EUROPA A BRUXELLES IN UN EVENTO CONCLUSIVO PRESENTANDO GLI ATTI DEI VERTICI SVOLTI AD UNA SPECIFICA COMMISSIONE.



**EFEI - CEPA-A - FENAPI - FONDO CONOSCENZA - CIU**

*Segreteria Organizzativa:*

*Roma - via Appia Nuova 612  
tel. 06.45479340 Fax 06.45473550  
segreteria@verticesicurezza.it*